

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

UFFICIO LITURGICO

*SUSSIDI
PER IL TEMPO DI AVVENTO-NATALE*



*ANNO LITURGICO
B*

2023 - 2024

**«CRESCERE NELLA CONOSCENZA DEL MISTERO DI CRISTO
ATTRAVERSO L'ANNO LITURGICO» (DD 64)**

La Lettera Apostolica *Desiderio Desideravi* ribadisce che «l'anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua». (DD 64): è questo il più bell'augurio che ci scambiamo come Comunità della nostra Chiesa locale, all'inizio di un nuovo Anno di Grazia!

Per favorire pastori e fedeli a vivere in pienezza l'azione liturgica, come raccomanda Papa Francesco, l'Ufficio Liturgico Diocesano, per desiderio del nostro Vescovo Andrea, affida alcune proposte per le celebrazioni nel tempo di Avvento-Natale 2023-2024.

Il presente sussidio offre per ogni domenica la proposta di una *Lectio Divina* sul Vangelo, una *catechesi*, un *suggerimento per celebrare* in “nobile semplicità”, un *suggerimento del canto d'ingresso*, una *catechesi in disabilità*, una *preghiera intorno alla tavola* e altre celebrazioni proprie del tempo liturgico compreso il *rosario d'Avvento* e di *Natale*.

Le proposte sono orientate a far sì che tutto converga a servizio della Celebrazione eucaristica domenicale che, senza caricarsi di altri segni, deve emergere in tutta la sua “bellezza” e rivelarsi sempre più come “*epifania della Chiesa*”.

Consegniamo questo sussidio alle comunità parrocchiali e religiose, semplicemente come una “proposta” che lascia alla specificità e alla creatività di ciascuno la libertà di attualizzarla nel modo più opportuno.

Con l'augurio di *camminare insieme* incontro al Signore che viene, a tutti: buon Anno Liturgico!

Sr. Myriam Manca, *pddm*

DALLA PASQUA SCATURISCONO TUTTI I GIORNI SANTI

«NEI RITMI E NELLE VICENDE DEL TEMPO

RICORDIAMO E VIVIAMO I MISTERI DELLA SALVEZZA»

(dalla liturgia dell'Epifania, *Annuncio del giorno di Pasqua*)

Presentazione

Cuore pulsante della proposta dei sussidi per l'anno liturgico anno B (2023-2024) è la **Pasqua del Signore**: ciò che la Chiesa ha già in sé stessa e da cui *di domenica in domenica* prende linfa vitale. La proposta di vita pasquale per le comunità vuole ricentrare l'annuncio e l'azione pastorale intorno all'essenziale: «Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci! Ci potremmo chiedere: com'è la pastorale delle nostre diocesi e parrocchie? Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo? Le diverse esperienze, caratteristiche, camminano insieme nell'armonia che dona lo Spirito Santo? Oppure la nostra pastorale è dispersiva, frammentaria, per cui, alla fine, ciascuno va per conto suo?» (cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 35-39).

Anche i Vescovi italiani nel 2003 consegnando alla Chiesa gli *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, al n.36 hanno così esortato: «Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana».

Alla luce di quanto appena presentato, il sussidio liturgico pastorale per il tempo di Avvento e Natale propone il seguente percorso:

INTRODUZIONE AL TEMPO LITURGICO

A PARTIRE DALLA BELLEZZA, L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO

LECTIO DIVINA DEL TEMPO LITURGICO

CATECHESI DEL TEMPO LITURGICO

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE

CATECHESI IN DISABILITÀ

CELEBRAZIONI PROPRIE DEL TEMPO LITURGICO

ROSARIO MARIANO

a cura di Suor Myriam Manca Pddm e don Alessandro AMAPANI

Presbitero della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Ba).

Teologo pastoralista è autore di numerosi articoli e pubblicazioni, oltre che studioso di Catechesi e Liturgia; per l'Edizioni Paoline è coordinatore della progettazione e curatela degli strumenti liturgico pastorali.

**SUSSIDIO LITURGICO PASTORALE
NELL'ANNO B**

**Avvento 2023
Natale 2023-2024**

INDICE

IL TEMPO LITURGICO DI AVVENTO

A PARTIRE DALLA BELLEZZA, L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO: l'Annunciazione

I DOMENICA DI AVVENTO 3 dicembre

Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Lectio Divina: **Mc 13,33-37**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in "nobile semplicità"

Cantare al Signore con il cuore: **i canti d'ingresso**

Catechesi in disabilità

II DOMENICA DI AVVENTO 10 dicembre

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza

Lectio Divina: **Mc 1,1-8**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in "nobile semplicità"

Cantare al Signore con il cuore: **i canti d'ingresso**

Catechesi in disabilità

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA 8 dicembre

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

Lectio Divina: **Lc 1,26-38**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in "nobile semplicità"

III DOMENICA DI AVVENTO 17 dicembre

La mia anima esulta nel mio Dio

Lectio Divina: **Gv1,6-8.19-28**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in "nobile semplicità"

Cantare al Signore con il cuore: **i canti d'ingresso**

Catechesi in disabilità

IV DOMENICA DI AVVENTO 24 dicembre

Canterò per sempre l'amore del Signore

Lectio Divina: **Lc 1,26-38**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”
 Cantare al Signore con il cuore: **i canti d’ingresso**
 Catechesi in disabilità

ROSARIO DI AVVENTO

NOVENA DEL NATALE

IL TEMPO LITURGICO DI NATALE

A PARTIRE DALLA BELLEZZA, L’ICONA DEL TEMPO LITURGICO: la Natività

VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DEL NATALE

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE 25 dicembre

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio

Lectio Divina: **Gv 1,1-18**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

Cantare al Signore con il cuore: **i canti del tempo di Natale**

Catechesi in disabilità

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA 31 dicembre

Il Signore è fedele al suo patto

Lectio Divina: **Lc 2,22-40**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

Catechesi in disabilità

RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI

VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL’ANNO

SOLENNITÀ DELLA MADRE DI DIO 1 gennaio

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Lectio Divina: **Lc 2,16-21**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

Cantare al Signore con il cuore: **i canti mariani**

SOLENNITÀ DELL’EPIFANIA DEL SIGNORE 6 gennaio

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

Lectio Divina: **Mt 2,1-12**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

Cantare al Signore con il cuore: **i canti di comunione**

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE 7 gennaio

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Lectio Divina: **Mc 1,7-11**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

Cantare al Signore con il cuore: **i canti per il rito di aspersione**

ROSARIO DI NATALE

IL TEMPO LITURGICO DELL'AVVENTO

Per John Henry Newman il nome del cristiano è “colui che attende il Signore”.

Purtroppo, dobbiamo ammetterlo: da secoli, in occidente, l'attesa della venuta del Signore è una dimensione perlopiù assente nella vita di fede dei cristiani.

Era il rammarico di Ignazio Silone che scriveva: “Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus”.

Rivelatore di questa realtà è il modo abituale di comprendere e vivere l'Avvento.

E' risaputo che l'Avvento è il tempo liturgico oggi meno compreso nel suo valore e nel suo significato. Lo si è ridotto a tempo di preparazione alla festa del Natale. Che tristezza!

Non si comprende che l'Avvento è la chiave di tutto l'anno liturgico: l'escatologia è la verità dimenticata dell'intero anno liturgico.

Domandiamoci: ma com'è possibile che la liturgia cristiana, che è sempre memoriale della morte e risurrezione di Cristo finché egli venga, faccia di noi cristiani gente per la quale il Signore non è ancora nato e dobbiamo attendere la sua nascita?

Se la liturgia dell'Avvento ci costringesse a immedesimarci in coloro che duemila anni fa attesero la nascita di Gesù, la liturgia sarebbe nient'altro che l'artefice di un complesso sociodramma, ossia di una rievocazione ritualizzata degli eventi fondatori del cristianesimo. La nascita non la si attende ma la si commemora, ciò che si attende è invece la parusia che è il compimento del mistero Pasquale.

L'Avvento è lo specifico cristiano, perché un tempo di attesa gioiosa, vigilante in preghiera e solidale nella carità.

La Quaresima con il digiuno e la penitenza la condividiamo con l'islam, il tempo della Pasqua con l'ebraismo, ma l'attesa della venuta del Kyrios è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo da lui stesso promesse: “Sì vengo presto! Amen.” (Ap 22,20) Per questo, privare l'anno liturgico della sua costitutiva dimensione escatologica significa sottrarre alla fede cristiana la dimensione della speranza.

Oggi è molto difficile parlare di speranza e darne ragione, eppure questo è il compito oggi dell'anno liturgico, perché la mancanza di speranza rende l'uomo estraneo al tempo, irrimediabilmente assente a questo tempo presente. La speranza è esattamente questo: volere infinitamente il finito, è vivere eternamente il tempo.

INSERIRE L'ICONA DELL'ANNUNCIAZIONE

A PARTIRE DALLA BELLEZZA: L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO

L'evento dell'Annunciazione, cuore del tempo di Avvento, esalta la divina maternità di Maria (concilio di Efeso del 431). Le prime icone dell'Annunciazione ci presentano la Vergine e Gabriele in piedi, uno di fronte all'altro, in un dialogo muto di occhi e di mani. Se la mano di Maria è rivolta verso l'arcangelo, quasi a fermarlo, indica riserbo e distacco; se invece è ripiegata sul petto esprime consenso e sottomissione. In seguito la composizione acquista movimento e l'arcangelo corre verso la Vergine che è seduta su un trono regale. L'iconografia dell'Annunciazione, prendendo spunto dal Protovangelo di Giacomo, si divide in due momenti: l'arcangelo appare una prima volta al pozzo, mentre Maria è intenta ad attingere acqua; poi, una seconda volta nella casa, mentre la Vergine sta filando la porpora per il velo del Tempio. Quel velo è il corpo di Gesù che ha preso carne in lei.

I DOMENICA DI AVVENTO**3 DICEMBRE****Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi****Lezionario Romano:**

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79 (80); 1 Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

LECTIO DIVINA: Mc 13,33-37

Il brano di questa prima domenica di Avvento è la conclusione del discorso escatologico del vangelo di Marco. Ad una comunità che desidera conoscere il momento della fine l'evangelista risponde sottolineando che ogni momento è il fine, ovvero decisivo e per questo è necessario essere desti e non dormire. Per ben tre volte è presente nel testo il richiamo alla vigilanza (vv.33.35.37). Il rischio infatti della prima comunità cristiana, e non solo, è quello di addormentarsi (v.36) e smettere di attendere il Signore. Una fede assopita, spenta è una fede che ha distolto lo sguardo dalla meta del suo cammino, che è incapace di assumersi le responsabilità del presente, che chiude gli occhi davanti alle chiamate della storia. Dormire è stordirsi, ovvero perdere la coscienza e la consapevolezza del presente. Le colpe del passato e le ansie del futuro sono spesso i due cuscini migliori sui quali ci addormentiamo per non svegliarci e iniziare a vivere davvero. È per questo che in questa domenica Gesù ci invita a svegliarci, ovvero a diventare consapevoli di quello che sta accadendo nella nostra vita. La consapevolezza di dove siamo e chi siamo è il primo passo per poterci convertire e accogliere la Sua venuta, una consapevolezza che è anche coscienza del proprio limite e della propria impossibilità a conoscere i tempi del Signore (v.35). S. Agostino diceva: «Temo che il Signore passi ed io non ci sia». La questione fondamentale non è se il Signore sia presente nella nostra storia o meno, ma se noi siamo nella nostra vita, nei nostri panni o se invece siamo impegnati piuttosto a vivere vite che non sono nostre, vite che le convenzioni sociali o i compromessi ci impongono.

Che vita vivo?

Come l'amata del Cantico dei Cantici possiamo trovare mille scuse per non alzarci ad aprire all'amato, che pur abbiamo desiderato. Preferiamo rimanere nel sonno dove tutto è confuso, dove possiamo fingere di non esserci accorti di nulla, dove possiamo sempre dare la colpa a qualcun altro. Tutto questo succede perché, in realtà, facciamo fatica a fidarci della vocazione che ci è stata affidata e non crediamo nel potere che abbiamo (v.34) di collaborare con Lui nel portare a compimento la creazione. Addormentarsi è quindi segno di sfiducia nei confronti di Dio, degli altri e di se stessi. L'amore invece è attenzione, è cura del presente, è essere lì dove si è con la consapevolezza che Dio è là dove ci si trova.

CATECHESI

Un invito a vegliare, la prospettiva di un momento decisivo è l'occasione, presente e disponibile alla coscienza, di andare all'essenza della propria attesa. Con il Vangelo di Marco, immaginiamo un padrone partire dalla sua casa. I servi ne sono parte e ogni giorno la custodiscono. Possiamo figurarci i gesti di questa comunità operosa, in cui ciascuno ha un compito. Tutto il lavoro, l'agire quotidiano, l'alternarsi delle fatiche e del riposo, sono compiuti in nome del padrone. Finché egli non sarà tornato e l'armonia della casa potrà essere piena. Se la scena è viva nei nostri occhi, possiamo spingerci a immaginare quanto desiderio si concentri nell'attesa del ritorno, la gioia che i servi pregustano, mentre il padrone ancora è assente, in vista di quel giorno. E che delusione chiunque di loro ne avrebbe se, dopo averlo tanto atteso, dovesse addormentarsi e perdere quell'attimo di gioia in cui il resto della casa potrà scorgerlo arrivare. Ecco la natura del "momento" decisivo descritto dal vangelo di Marco: un tempo di pura gioia, la ricostituzione di un'unità, che nessuno di quei servi vorrebbe perdere. La raccomandazione: «state svegli» suona dello stesso vibrare di un amore dichiarato. Perché quel momento in cui tutta la vita è celebrata, e che certamente arriverà, per nessuno sia l'occasione perduta e rimpianta. Il greco *kairós*, una delle parole chiave del Vangelo di questa domenica, ha alla sua radice questo significato di unione, di armonia. È davvero il "momento favorevole", oltre che decisivo. Custodire questa veglia interiore è, molto concretamente, orientare l'esistenza ad un'armonia di fondo, ed è anche il segreto della gioia che i cristiani portano nei propri passi. È il *kairós* accolto. E favorevole è anche questo tempo che si apre fino al Natale. Per ascoltare il cuore, dire nitidamente il Tu del suo amore. Poiché attendere è sempre attendere un Altro, l'attesa rivela quel Tu che il cuore già ha riconosciuto, ospitato, accolto.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo» (1 Cor 1,3).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, iniziamo questo nuovo anno liturgico con la tua grazia e il tuo amore. Benedici la nostra mensa e fa' che collaboriamo affinché a nessuno manchi il pane necessario, rendi il nostro cuore vigilante nella solidarietà per andare incontro al tuo Cristo che viene. A lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Questa domenica, non costituisce solo l’inizio dell’avvento ma di tutto l’anno liturgico. Questo nuovo inizio potrebbe essere segnato dando particolare attenzione ai gesti che nella liturgia accolgono (i riti d’ingresso) e ai luoghi. Per questa domenica si potrebbe adornare la porta d’ingresso e far incedere la processione introitale attraverso tale porta che per l’occasione potrebbe essere adornata sobriamente con fiori. In molte comunità ha preso posto la preparazione della “corona dell’avvento”. Essa nasce come segno e rito domestico nei paesi dell’Europa del nord, ma negli ultimi anni ha visto una notevole diffusione nelle nostre comunità. Per questa domenica si potrebbe preparare tale corona avendo cura di posizionare delle candele di cera che, nella loro accensione progressiva, di domenica in domenica, e nel loro consumarsi possano facilmente far comprendere il tempo che passa, divenendo nella luce, sfida di speranza all’incertezza del domani. Là dove fosse possibile, potrebbe essere preparata anche nei luoghi di condivisione diversi dall’aula liturgica: nei refettori, nelle sale da pranzo, negli ambienti di catechesi per far vivere il tratto “familiare” del tempo d’avvento.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti d'ingresso

Il *canto d'ingresso* ha lo scopo di «dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, immettere il loro spirito nel mistero del tempo liturgico e della festività e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri» (PNMR 25).

Il canto d'ingresso può essere eseguito alternativamente dalla *schola* e dal popolo, o dal cantore e dal popolo o dalla sola *schola*. Tuttavia, la caratteristica di *coinvolgimento* di questo canto sollecita a non escludere la partecipazione dell'assemblea. Può essere pastoralmente efficace scegliere un canto d'ingresso *adatto* ed utilizzarlo per tutte le domeniche di avvento.

Innalzate nei cieli lo sguardo (REPERTORIO NAZIONALE n.51)

Testo: Silvano Albisetti

Musica: Antonio Martorell

Musicalmente il canto è steso in forma bipartita: un ritornello cantabile dall'assemblea cui si aggiunge una strofa che può essere cantata dal coro o meglio da tutti. La sua collocazione rituale più pertinente è quella di canto di ingresso in quanto invita coralmente il popolo di Dio ad invocare la venuta del Signore.

CATECHESI IN DISABILITÀ

Coinvolgere i ragazzi con disabilità in particolare:

- nell'adornare la porta d'ingresso;
- nella processione introitale (magari con abiti da ministranti, o con fiori da portare);
- nell'eventuale preparazione della corona dell'avvento;
- in alternativa, di domenica in domenica, costruire con loro (in cartoncino, o polistirolo, o legno o altro) il grande portale simbolo dell'Avvento, aggiungendo ogni settimana un simbolo o aspetto particolare. Per esempio: in alto scrivere: "Gesù viene". In una zona mettere i nomi dei ragazzi o l'impronta della loro mano. Mettere di volta in volta i passi centrali del Vangelo della Domenica sui *pietritti* (con testi e/o disegni).

II DOMENICA DI AVVENTO
10 DICEMBRE

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza

Lezionario Romano:

Is 40,1-5.9-11; Sal 84 (85); 2 Pt 3,8-14; Mc 1,1-8

LECTIO DIVINA: MC 1,1-8

La prima parola del vangelo di Marco è «inizio» (v.1). Nessun uomo possiede il suo inizio. Nessuno è principio di se stesso. Nasciamo sempre grazie ad un altro. L'incipit della vita umana ci ricorda che non siamo noi all'inizio della nostra vita, che il fondamento del nostro esistere non è in noi. Infatti proveniamo da qualcun altro e abbiamo avuto bisogno degli altri per non morire. Uno dei deliri della nostra società è l'autosufficienza, la presunzione di trovare in se stessi il senso della propria esistenza. Per questo, la liturgia ci chiede di ritornare alle fondamenta e ci domanda: su cosa stai costruendo la tua vita? Su cosa stai poggiando le tue scelte? Quale è il tuo fondamento? Il luogo degli inizi nella Sacra Scrittura è il deserto. Infatti è proprio lì che il Battista inizia la sua predicazione (v.4). Agli inizi della creazione la terra era deserta, prima di entrare nella Terra Promessa il popolo d'Israele ha attraversato per quarant'anni il deserto, prima del suo ministero pubblico Gesù fu spinto nel deserto dallo Spirito Santo. Per noi il deserto è il luogo della fine, dove non c'è nulla in cui poter confidare. Il deserto è assenza di vita, è morte, mentre per Dio il deserto è il luogo degli inizi. I nostri deserti interiori, i nostri fallimenti non sono la fine, ma l'inizio, la possibilità di una nuova storia. Lao Tse diceva: «Quello che il bruco chiama la fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla». Il deserto è il luogo in cui siamo chiamati a fare i conti con noi stessi, a guardarci allo specchio, a fare verità su di noi. È per questo che il popolo accorre dal Battista per confessare i propri peccati (v.5). Il deserto è il grembo vuoto della donna pronto per accogliere l'inizio della nuova vita. Solo dove c'è il vuoto può nascere qualcosa. Il vuoto non è assenza, ma è preludio di presenza. L'essenzialità degli abiti e del cibo del Battista, come Marco sottolinea nel v.6, ovvero peli di cammello da un lato e locuste e miele selvatico dall'altro, rimanda ad una pienezza che nessun abito e nessun cibo può colmare se non la presenza del Cristo. Nei vuoti della nostra esistenza il Signore genera nuove creazioni. Anche noi siamo chiamati a liberare il nostro cuore, il nostro tempo da atteggiamenti, da cose che ci impediscono di aprirci alla novità che Dio sta preparando per noi, anche noi siamo chiamati a fare spazio per accogliere la Sua venuta, perché non succeda come la Notte di Natale quando «non c'era posto per loro nell'albergo!».

CATECHESI

In una scena deserta, una parola viene annunciata: entra con un grido, la voce del suo messaggero. Chiede non solo che il cuore cambi rotta, ma che in mezzo al deserto raddrizzi i sentieri e prepari la via al Signore. E intorno a questo messaggero, che porta su di sé i segni della conversione, vediamo il deserto popolarsi, diventare umano. Molte delle parole della liturgia di questa II domenica d'Avvento rimandano a tre aree di significato: il deserto e la via, la Parola annunciata, la conversione. E ci mostrano un paradosso iniziale, quello di un messaggero nel deserto, di un annuncio proclamato in uno spazio inane, forse vuoto. Eppure, la parola ha questo potere: nel dialogo, creare e definire lo spazio di una relazione. Ha scritto il filosofo Martin Buber a proposito del linguaggio: «La parola che viene detta si dà piuttosto nella sfera che vibra tra le persone, la sfera che io denomino “il fra”». In questo “fra” condiviso dall'uomo con il suo Signore, nel dialogo con Lui, la storia della salvezza ha conosciuto innumerevoli storie di conversione, di deserti resi umani, di vita nuova. Nell'apparente insensatezza di un grido che echeggia nel deserto, vediamo la Parola proclamata creare luoghi di salvezza: l'opportunità che nell'ascolto il deserto sia via per il Signore e che, da luogo informe quale è stato, acquisti senso, direzione. Che non solo vi si possano discernere sentieri, ma che i sentieri storti siano raddrizzati. È l'opportunità di un cambiamento. Il Vangelo ci dice del Battista che predica un «*bàptisma metanoías*», un battesimo di conversione, di un sovvertimento interiore. Prepariamoci a questa conversione: che nell'ascolto della Parola, questa fecondi il nostro deserto, e il terreno del nostro “fra” sia il luogo di un paesaggio rinnovato, un deserto fiorito. Ciò che nella nostra vita era vuoto informe, si prepari ad essere una via, ed una via per il Signore.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta» (Is 40,1).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, nostro Padre, benedici la nostra mensa festiva. Continua a parlare anche oggi al nostro cuore affinché possiamo andare incontro al tuo Cristo, ricchi di opere buone. Egli vive regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

In questa domenica, dove il grido del Battista a preparare la strada del Signore si fa incalzante, possiamo sottolineare il movimento di conversione che sorge dall'autentico ascolto della Parola di Dio. Nella celebrazione si potrebbe curare in modo opportuno il canto del *Kyrie eleison* e dell'*Agnus Dei*. Tali canti nella loro dimensione penitenziale ci spingono a prendere consapevolezza della Misericordia di Dio e della povertà umana. Sarà importante prestare attenzione alla processione dell'Evangelario che precede la lettura del brano evangelico. In tale processione, composta nell'ordine dall'incenso, dai ceri e dal diacono recante il Libro, non facciamo altro che disporci all'accoglienza della Parola che muove a conversione i cuori induriti dall'egoismo.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti d'ingresso

Il canto di ingresso è come un “*biglietto da visita*” che presenta il tema della liturgia che si sta cominciando: per questo è bene utilizzare raramente, come introito, brani a contenuto generico e, prendendo spunto dall’antifona d’ingresso, dalle orazioni, dalle letture e dal prefazio, puntare ad un canto specifico che sia in grado di introdurre il contenuto della celebrazione.

Cielo nuovo (REPERTORIO NAZIONALE n.47)

Testo: L. De Simone

Musica: G. Liberto

Uso: ingresso, Parola di Dio

Forma musicale: inno e ritornello.

Inno solenne pensato come canto d’ingresso per situazioni celebrative solenni. Le strofe, che possono essere affidate a solisti o a sezioni vocali (voci femminili o maschili) mentre il ritornello, affidato a tutta l’assemblea, è molto vario dal punto di vista ritmico richiede una esecuzione leggermente più solenne.

CATECHESI IN DISABILITÀ

Coinvolgere i ragazzi con disabilità in particolare:

- insegnando loro il canto del *Signore pietà* e dell'*Agnello di Dio*, e possibilmente accompagnandoli con una opportuna gestualizzazione;
- inserendoli nella processione dell'Evangelario (magari con gli abiti da ministranti);
- se si è scelto di costruire il grande portale, oltre ai riferimenti al Vangelo domenicale potrebbero essere lasciati fuori della porta dei cuori di pietra, su cui sono stati precedentemente scritti con i ragazzi i loro piccoli peccati. Questo gesto può essere inserito in una liturgia penitenziale (e/o Sacramento della riconciliazione).

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
8 DICEMBRE

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compito meraviglie

Lezionario Romano:

Gn 3,9-15.20; Sal 97 (98); Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LECTIO DIVINA: Lc 1,26-38

La Solennità dell'Immacolata Concezione celebra non solo la grandezza del *sì* di una donna (v.38), ma anche la magnificenza dell'amore di Dio che si ferma e si lega davanti alla libertà della Sua creatura. La pagina dell'Annunciazione segna una svolta nell'economia della storia della salvezza. Mentre l'annuncio della nascita del Battista (1,5-25) avviene nel Tempio (1,29), l'annuncio della nascita del Cristo avviene in una casa. La quotidianità diventa spazio della rivelazione divina, la propria storia luogo in cui Dio parla. Non è più necessario scalare montagne, raggiungere luoghi ameni, ma ovunque l'uomo si trovi Dio si rende presente e incontrabile. L'ordinario diventa spazio di accesso allo straordinario. Mentre nell'annuncio del Battista è l'uomo ad andare da Dio, infatti Zaccaria è nel Tempio ad officiare (1,8), nell'annuncio del Cristo è Dio a mendicare il *sì* da una donna (v.26), l'iniziativa è Sua prerogativa. È Lui all'inizio della vocazione di Maria. Mentre noi lo stiamo cercando, in realtà, è Lui che continuamente ci cerca e mendica da noi una risposta di adesione alla sua chiamata. Mentre il primo annuncio avviene nel momento dell'offerta dell'incenso (v.9) il brano dell'annuncio a Maria non ci racconta nulla di cosa lei stesse facendo, segno che tutta la vita umana è culto, ovvero offerta di se stessi a Dio. Non c'è più nessuna distinzione tra azioni sacre e azioni profane, ma tutto ciò che è umano è spirituale nella misura in cui diventa dono della propria vita a Dio. Mentre il primo annuncio viene dato ad un sacerdote, l'annuncio della nascita del Cristo viene dato ad una fanciulla. Nel v.27 per ben due volte Luca sottolinea che Maria è una fanciulla vergine. Dio si fa incontrabile da tutti e chiunque, non ci sono più categorie privilegiate nella relazione con Lui. All'annuncio dell'Angelo Maria risponde col turbamento e con l'interrogarsi (v.29). La fede di Maria non è fideismo, affidamento cieco ad una volontà superiore, la sua fede passa attraverso la notte del dubbio, della paura e dell'incomprensione di quello che sta accadendo. Le viene dato un segno, sua cugina Elisabetta (v.36), ma per accertarlo dovrà mettersi in cammino. Ci sono cose che si possono vedere solo se ci si fida. La fiducia è il presupposto per poter vedere. Maria pronuncia il suo fiat che rende possibile la Redenzione (v.38). Ancora oggi la storia della salvezza passa attraverso la disponibilità di coloro che per amore si giocano la vita per il Regno di Dio, tanti piccoli *sì* che come finestre spalancate lasciano passare la luce della grazia che trasfigura la terra.

CATECHESI

«Rallegrati», e «non temere». È una scena misteriosa, quella che avviene nella casa di Nazaret. È il momento della storia più insondabile per la mente umana e ne è anche il più luminoso. È il cuore a sentirlo se, mancando da parte dell'evangelista qualsiasi riferimento ad una luce nell'ambiente che ospita i due protagonisti, la narrazione è un trionfo di luminosità e di bellezza. Che gli artisti di ogni epoca hanno tentato di rappresentare, mediare, evocare. Nell'angelo inviato a visitare la giovane Maria nella sua casa vediamo il riconoscimento e la proclamazione di tutto quello che Maria è. «Rallegrati», tu che sei stata riempita di grazia. Maria è "colmata" di grazia: così, con una forma passiva, è salutata dall'angelo nel racconto biblico. Questa grazia di cui non è padrona, e che come dono l'ha investita e la riempie, risplende in lei di una bellezza incontenibile. L'intera pagina del Vangelo ne è irradiata, e ci illumina nella Solennità che oggi celebriamo. Sappiamo dall'esperienza che un recipiente può essere colmato solo nella misura in cui in esso vi sia, disponibile, dello spazio da colmare. Quanto spazio Maria, giovanissima, deve aver fatto dentro di sé, giorno dopo giorno, al suo Signore! E che intimità ineffabile percepiamo in quello spazio, tutto umano e libero, reso disponibile e che la grazia divina ha potuto riempire. «Rallegrati», e «non temere»: le parole dell'angelo sono anche sigillo di tenerezza per questa giovane promessa sposa, la donna del *kairós* accolto, che è capace di rispondere: «Ecco la serva del Signore». Nella luce della casa di Nazaret, il cuore disponibile alla grazia, viviamo anche noi il nostro Avvento.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Esulto e gioisco nel Signore, la mia anima si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito di vesti della salvezza..., come una sposa si adorna di gioielli» (Introito).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. Noi ti ringraziamo per questo grande privilegio e ti chiediamo di benedire questa mensa e tutti noi in festa per questa solennità della Madre di Dio e Madre nostra. Per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Questa solennità è molto sentita presso il popolo di Dio, anche se non sempre alla tradizione popolare corrisponde una reale partecipazione alla Eucaristia. Per invitare i fedeli ad una piena, consapevole e attiva partecipazione si potrebbero valorizzare le iniziative che in questo giorno molte associazioni, movimenti, istituti secolari e religiosi vivono come rinnovamento di adesione ed impegno sull'esempio della Vergine. Per questa solennità si ponga nel presbiterio una immagine della Madre di Dio: icona o statua. La scelta dell'immagine potrebbe essere dettata dalla pietà popolare di quella zona, meglio se si sceglie una immagine della Vergine col Bambino tra le braccia per indicare il particolare rapporto che Maria ha avuto col Signore Gesù ed in vista di questa maternità è stata concepita senza peccato. L'immagine della Vergine sia adornata sobriamente con fiori e con le tre lampade che, tradizionalmente, ricordano le tre stelle sul manto, la completa verginità di Maria: prima, durante e dopo il parto.

III DOMENICA DI AVVENTO

17 DICEMBRE

La mia anima esulta nel mio Dio

Lezionario Romano:

Is 61,1-2.10-11; Lc 1,46-54; 1 Tess 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

LECTIO DIVINA: Gv 1,6-8.19-28

Giovanni Battista incarna la beatitudine della mitezza perché è colui che prepara la venuta del Messia ma è pronto a scomparire (v.27), non si appropria di un posto e di una identità che non sono suoi (v.19). La sua vita è un'incompletezza che rimanda ad una pienezza, è la prima luce dell'alba che preannuncia il sorgere del sole (v.7). Giovanni è segno di un Altro, la sua vita è in funzione di quell'Altro, è "voce" (v.23) per quell'Altro. Questa è la chiamata del credente: rimandare a Cristo. Ci sono cristiani autoreferenziali, che amano i riflettori puntati, che, anche senza volerlo, si sostituiscono a Cristo, cristiani pieni di se e delle proprie opere, sempre pronti a vantarsi del proprio cammino di fede, i cristiani perfetti, così perfetti da non aver bisogno di nessuno, neanche di Cristo. Giovanni è figura del discepolo che sa stare al suo posto, sa riconoscere i suoi limiti, non lega a se ma sa mettere Cristo al centro. Giovanni non da un'indicazione precisa su dove si trovi il Messia, ma provoca nei suoi ascoltatori il desiderio di cercarlo (v.26). In questo è un educatore per eccellenza perché non da risposte, ma suscita domande, genera processi di ricerca. Ma per poter conoscere è necessario ammettere di non sapere. Nessuno impara ciò che pensa già di sapere. Dio è infatti colui che non conosceremo mai abbastanza, se pensiamo di sapere tutto su di Lui non è Dio. Sacerdoti e Leviti che vanno dal Battista non sono pronti alla novità, ma cercano solo conferme, paragonano infatti il Battista con le figure note di Elia e del profeta (v.21). Quante volte anche noi leggiamo la realtà sempre e solo con i nostri parametri e cerchiamo solo conferme alle nostre idee, con quanta fatica accettiamo di essere spiazzati dalla diversità della vita. Accecati dalle nostre paure, segnati dal nostro passato, imprigionati nei nostri giudizi non scorgiamo i germogli di novità che il Signore semina nella nostra vita, difficilmente crediamo che qualcosa di nuovo sia ancora possibile. Così facendo togliamo agli altri, a noi stessi e perfino a Dio la possibilità di sorprenderci e, come diceva don Tonino Bello: «la cosa più triste non è quando rientrando a casa non c'è più nessuno ad aspettarti, ma quando tu non ti aspetti più niente dalla vita». Lo sguardo della fede è capace di stupirsi, di interrogare e interrogarsi, pronto a lasciarsi mettere in discussione dalla realtà, disposto a reimparare i modi di presentarsi di Dio, attento a percepire «nel mormorio del vento leggero» (1 Re 19,12) l'imminente venuta del Salvatore.

CATECHESI

«Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?» (cfr. Gv 1,19-28). Potremmo a lungo meditare sulla natura delle nostre domande, e delle domande dell'uomo. C'è una domanda autentica, che dichiara apertura all'alterità che le sta di fronte. Nell'interrogare, sa che il dialogo supera in valore la somma dei singoli discorsi che lo compongono, almeno quanto l'"io" è più povero del "noi". Se potessimo vederla tradotta in un atto, sarebbe l'atto del protendersi. Per cercare ed accogliere, accettando di farsi sorprendere. È la domanda di Maria all'angelo che le annuncia che concepirà un figlio. È l'umanità che sa sperare. Ci sono poi domande concepite per negare il proprio interlocutore: nel sottoporlo a un dubbio fondamentalmente inappellabile, negano la dinamica stessa della verità, che è molto più spesso frutto di un incontro anziché conseguenza logica di convinzioni. Se il dialogo è strozzato ed armato di tranelli è il terreno del confronto, sarebbe bene chiedersi quale valore diamo all'Altro. E se sia davvero la ricerca della verità, e non piuttosto di conferme, quel che ci porta davanti a lui. Della *Verità* Giovanni Battista sceglie di essere un testimone. E «testimonianza» è la parola centrale, il punto di fuga del quadro di questa domenica. Come testimone, Giovanni non nega l'Altro ma, al contrario, per fargli spazio e dare testimonianza di Lui, non esita a negare se stesso. Per ben due volte, interrogato, nega la propria persona. Incalzato per la terza volta dai suoi interlocutori, citando parole altrui, quelle del profeta Isaia, si definisce «voce». Nient'altro che voce di uno che grida nel deserto. Perché la verità che già «sta in mezzo» ai suoi contemporanei, sia da loro riconosciuta, creduta, amata. Giovanni confessa e non nega il Cristo. Impariamo da lui che dare testimonianza della Verità è, ancora una volta, decidere di farle spazio dentro di sé.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di noi» (1 Ts 5,16-18).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, benedici questa nostra mensa festiva. Dona ai tuoi servi la forza di continuare il cammino per andare ad accogliere con le lampade accese il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, a cui sia onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Siamo nella domenica della gioia dove il violaceo dei paramenti potrà essere sostituito col il rosaceo. Per sottolineare il motivo della gioia l'aula liturgica potrà essere sobriamente adornata da fiori. Si possono ricercare piante sempre verdi e valorizzare i pochi fiori stagionali. Il presentare erbe e piante di questo tempo pone in continuità la comunità col ciclo della natura, sottolineando che la gioia in Cristo assume i toni di una lode cosmica. Inoltre si potrà profumare l'aula liturgica con dell'incenso o con dei profumatori per ambienti. Anche in questo caso si prediligano fragranze stagionali: per cui si evitino profumi alle rose o ad altri fiori primaverili che sono più adatte per il tempo pasquale.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti d'ingresso

Nella tradizione liturgica romana la III domenica di Avvento potrebbe essere intitolata: *invito alla gioia*. La venuta del Salvatore è vicina, il cuore si solleva.

Rallegratevi, fratelli (REPERTORIO NAZIONALE n.54)

Testo: Antifona Fil 4,4-5; Sal 84

Musica: A. Martorell

Uso: ingresso, responsoriale

Forma musicale: antifona e salmo

Il testo del canto d'*inizio* proposto prende in prestito l'antifona di ingresso di questa domenica di Avvento detta anche *Domenica Gaudete*. Nel canto l'esortazione paolina viene alternata al Salmo 84, anch'esso un canto gioioso e pieno di speranza nel futuro della salvezza. Da cantare con entusiasmo e piglio brioso facendo attenzione che la cantillazione del salmo sia eseguita in modo sciolto e legato e non metrico.

CATECHESI IN DISABILITÀ

Coinvolgere i ragazzi con disabilità in particolare:

- insegnando loro alcuni canti di gioia (possibilmente accompagnandoli con una opportuna gestualizzazione);
- facendo loro adornare l'aula liturgica come suggerito in *Celebrare in nobile semplicità*;
- arricchendo la portale (se si è scelto questo simbolo unitario) con dei disegni gioiosi fatti dai ragazzi (oltre ai riferimenti al Vangelo della Domenica).

IV DOMENICA DI AVVENTO

24 DICEMBRE

Canterò per sempre l'amore del Signore

Lezionario Romano:

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88 (89); Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

LECTIO DIVINA: Lc 1,26-38

Abbiamo tutti bisogno di una casa! La casa è il luogo del riparo, della protezione, ma è anche il luogo dell'identità, il luogo che ci racconta. Spesso, però, la casa diventa una fortezza nella quale ci rinchiudiamo per essere al riparo da qualsiasi mutamento. Nella prima lettura Davide vuole fare una casa a Dio (2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16), mentre nel Vangelo Maria si fa casa per Dio (v.35). Davide è l'emblema di coloro che vogliono impadronirsi di Dio, mentre Maria è l'immagine di coloro che si lasciano possedere da Dio (v.35), di coloro che lo accolgono senza porre limiti. «Avvenga di me quello che hai detto» è la sua risposta alla parola dell'angelo e l'unico titolo che lei si attribuisce nel vangelo è «serva del Signore» (v.38). Davide vuole imprigionare Dio nei suoi ragionamenti, nelle sue tradizioni, vuole decidere come Dio deve essere Dio, ma Dio non si lascia rinchiudere (2 Sam 7,11). Dio è ben più grande delle esperienze che noi possiamo fare di lui. In fondo nel proposito di Davide è nascosto il peccato di ogni credente, ovvero relegare Dio ad un angolo della propria vita, per poter poi vivere tutto il resto a proprio piacimento, come se Lui non ci fosse, dare a Dio delle cose, degli spazi della propria esistenza, per non darGli il proprio cuore. Ma se c'è una cosa che l'amore non accetta è di essere limitato. Porre dei limiti a Dio e tenerlo fuori da alcune parti della nostra vita è trattarlo come un cane al guinzaglio, che sottostà al volere del proprio padrone. Maria invece si lascia abitare da Dio, lascia che sia Lui a decidere della sua libertà, si lascia plasmare completamente dal Signore, senza porre condizioni. Maria accoglie Dio nella sua casa, quando già tutto era deciso, quando mancava poco alla vita insieme con Giuseppe, l'evangelista infatti sottolinea che era promessa sposa di un uomo della casa di Davide (v.27). Sembra quasi che Dio sia un ospite inopportuno, che la costringe a cambiare programmi, a rimettere tutto in gioco. Ma Dio è così. Egli è novità perenne, che scomoda, scombuscola, mette in crisi le nostre abitudini già pronte, dove tutto è già deciso, dove non c'è spazio per la novità. Dio è l'inaspettato, che entra nella nostra vita quando meno ce l'aspettiamo e come non lo vorremmo. Proprio in ciò che della nostra vita è inaspettato, impreveduto, proprio in ciò che disturba la nostra rassicurante quiete Egli si fa prossimo. Proprio in ciò che ci costringe a rivedere le nostre scelte, a cambiare tabella di marcia, a uscire dalle nostre comodità Egli ci viene incontro. Ma così è l'amore. Se non disturba, se non inquieta, se non scombuscola, forse non è amore, ma solo fantasia.

CATECHESI

Nella vita umile e concreta di uno sperduto villaggio della Galilea, la storia di un'adesione, di un imprevisto accolto, dell'impossibile umano che in Dio si dà come realtà. L'imprevisto ha il volto di un angelo inviato da Dio, il suo «Non temere» così profondo, delicato, rispettoso. Quel «Non temere» di Dio, già sussurrato al cuore di Abramo e dei profeti, è il «Non temere» che Gesù avrà sempre sulle labbra quando incontrerà l'umanità ferita, sfiduciata, delusa. Maria non conosce il senso di quel saluto e di cosa rallegrarsi. Nel suo turbamento percepiamo la vertigine dell'incontro tra una creatura e il suo creatore, la tensione di un limite umano quando si trova faccia a faccia con l'«oltre» offerto da Dio. La libertà, del resto, è un terreno d'amore, in cui tutto può fiorire oppure morire, e la differenza la fa un atto di fiducia. Che trasforma la vita di una ragazza in un segno di speranza per lei stessa e per l'umanità. Maria ascolta, non comprende, sa però che quella voce è degna di fiducia. E intuisce che la propria libertà è messa in gioco. Nulla è impossibile, dice l'angelo. E lei accoglie, fa in sé altro spazio. Dopo aver posto una domanda, la risposta di una vita che ha già scelto di fidarsi: «Avvenga per me secondo la tua parola». Un'adesione detta nella semplicità, forse non senza un turbamento profondo, e tuttavia totale, vera, consegnata ad un Dio che lei sa essere fedele. Maria ancora non può sapere, molto probabilmente non può neppure immaginare gli effetti della sua libertà donata, ma capirà presto. Capirà che decidersi per Dio produce frutto, e questo oltre ogni comprensione. Un frutto che dura per sempre, e che è per l'umanità.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Allora Maria disse: *Ecco sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola*» (Lc 1,38).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai scelto Maria, umile figlia di Israele, per farne la tua dimora. Benedici il cibo e questa tua famiglia, radunata per la mensa fraterna, e dona a tutti i suoi membri una totale adesione al tuo volere per accogliere il Verbo della vita Gesù Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Questa domenica cade nella vigilia di Natale, quando nelle case si predispone tutto per vivere la festa con doni e cibi. Sarà opportuno che la comunità si preoccupi di tutti soprattutto dei più poveri. Nella settimana che precede questa domenica si organizzi una raccolta alimentare e di doni e giochi per i più piccoli da distribuire in prossimità del Natale. Questa iniziativa non sia solo realizzata dai gruppi Caritas ma coinvolga tutte le componenti della comunità: dai bambini, agli anziani, dalle famiglie ai presbiteri. Durante la processione delle offerte insieme al pane e al vino si potrà presentare all'altare il segno dell'attenzione verso i più poveri. È inutile ricordare che nella tradizione italiana, il segno del Natale è dato dal presepe. Piccolo o grande che sia, per questa domenica dovrà essere presente nell'aula liturgica, mai in presbiterio o sotto l'altare, tale segno ci ricorda in modo povero, colui che si fece povero per arricchirci.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti d'ingresso

Il canto è l'espressione concreta della gioia del cuore e, allo stesso tempo, lo strumento più immediato e comune della preghiera. Se da un lato, infatti, muove a commozione, propizia la riflessione e la meditazione, unisce le diverse voci, dall'altro, nello specifico liturgico, esalta il significato della Parola, dispone i cuori a Dio, favorisce l'unione dell'assemblea e ne permette la partecipazione più attiva. Il canto liturgico possiamo definirlo come il tenero e amorevole linguaggio con cui i fedeli riuniti "*dialogano*" con Dio.

Vieni Signore Gesù (REPERTORIO NAZIONALE n.64)

Testo: A.M. Galliano

Musica: A. Parisi

Uso: ingresso, Novena di Natale

Forma musicale: invocazione litanica

La sua collocazione naturale è nel tempo di Avvento, nella novena del Natale, nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera (catechesi o riflessione sulla Parola) nei quali si invoca la venuta del Signore. La forma musicale è quella tipica dell'invocazione litanica. L'intera assemblea potrebbe cantare il ritornello ostinato e una voce solista proporre le invocazioni strofiche.

CATECHESI IN DISABILITÀ

Coinvolgere i ragazzi con disabilità in particolare:

- nella raccolta di doni per i poveri (anche facendo preparare eventualmente da loro qualche pensierino, ricordino, lavoretto);
- inserendoli nella processione dei doni;
- valorizzandoli nella preparazione del Presepe fatto in Chiesa;
- se si è scelto il segno della costruzione del portale, oltre ad inserire passi e disegni sul Vangelo domenicale, gli stipiti potranno essere arricchiti con piccoli pacchetti-regalo e fiocchetti.

ROSARIO DI AVVENTO

P Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P O Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

P Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

P Il sole senza tramonto sta ormai per sorgere dal grembo verginale di Santa Maria, per illuminare tutta la terra: affrettiamoci ad andargli incontro con occhi limpidi e azioni pure; prepariamoci, dunque, in spirito, ad accogliere colui che viene tra i suoi nascendo a Betlemme, colui che viene per ricondurre, nella sua misericordia, alla vita dell'Eden, noi che ci eravamo allontanati.

Breve silenzio.

P Preghiamo. O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

PRIMO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,

T fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 79/80 (2-3.15-16.18-19)*

«Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome».

2L Non dubitiamo di te, Signore, ma spesso non riusciamo a capirti, spesso ci sembri assopito, distaccato, freddo, lontano...fa' splendere, Signore, il tuo volto perché i nostri occhi possano riconoscerti e possano leggere, ancora, in te, benevolenza, bontà, misericordia. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

SECONDO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,

T mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 84/85 (9.13-14)*

«Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino».

2L La pace, la vicinanza della salvezza, la gloria divina che prende dimora sulla terra, l'abbraccio della bontà e della fedeltà, il bacio della giustizia e della pace, la tua giustizia che traccia a noi, tuo popolo, il cammino da percorrere: tutte queste benedizioni ci doni, o Padre, aprendoci, come per una festa, le porte del cielo. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

TERZO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,

T noi canteremo per sempre il tuo amore!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 88/89 (4-5.27-29)*

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono. Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

2L Il suo amore, la sua alleanza, la sua fedeltà...il suo impegno, la sua grazia...per sempre: nella nostra storia di limite e di infedeltà umana, il Signore viene ad assicurare il suo esserci, il suo dimorare, il suo stare con noi...di generazione in generazione. «Su queste piccole mani scendono i tuoi doni infiniti. Passano le età e tu continui a versare e ancora c'è spazio da riempire». Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

QUARTO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,

T e noi canteremo le meraviglie che hai compiuto!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 97/98 (2-3)*

«Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele».

2L Nessuna verità astratta, nessuna verità immobile, nessuna speranza utopistica e lontana...ma una Verità, Cristo, amante fino alla fine, la verità di un Dio che è venuto, che viene e che verrà, la realtà di un Dio che costruisce con l'uomo una storia di salvezza. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

QUINTO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,

T la mia anima esulta in te!

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,46-48)*

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

2L Maria canta, loda, esulta ed esalta il suo Signore. È rapita dalla grandezza del suo amore che ha toccato con il cuore e che, ora, custodisce per sempre. Nulla, ormai, è come prima, Signore. Sei entrato nella carne dell'umanità, l'hai fatta tua per sempre. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Salve Regina...

LITANIE

P Signore pietà, **Signore pietà.**

Cristo pietà, **Cristo pietà.**

Signore pietà, **Signore pietà.**

Volta del cielo e Stella del mattino, annuncio del mistero che sorge nell'anima, **prega per noi.**

Festa silenziosa della conoscenza perfetta, che ci fidanzi al Nome dell'Eterna Sapienza, **prega per noi.**

Canto nuziale eterno, nel silenzio dell'anima stupita di fronte al mistero, **prega per noi.**

Corpo santificato, in cui Dio è contenuto, **prega per noi.**

Dono sicuro di tutte le ineffabili virtù, **prega per noi.**

Tesoro interiore, che custodisce tutte le ricchezze della grazia, **prega per noi.**

ORAZIONE

P Preghiamo. Dio ricco di misericordia, tu hai disposto nella tua infinita sapienza che la Vergine santissima, Madre del tuo Figlio, divenisse anche madre nostra: fa' che la moltitudine dei fratelli del tuo Unigenito, ancora pellegrina nel cammino della vita, sperimentando l'immenso amore e la gloriosa intercessione di Maria, possa godere della beata visione del Salvatore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

P Benediciamo il Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

NOVENA DEL NATALE

CANTO

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Signore Dio che rendi vigilante la tua Chiesa nell'attesa di Gesù Cristo tuo Figlio, accordaci la grazia di ascoltare la sua voce e di andare incontro a Lui portando nel nostro cuore la luce della fede e dell'amore, e potremo entrare nella festa eterna, dove tu sarai tutto in tutti, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

T Amen.

Ci si pone a sedere.

1L Ecco, è vicino il tempo della nostra salvezza: preparati, grotta, la Vergine si avvicina per partorire. Rallegrati ed esulta, Betlemme, terra di Giuda, perché da te è sorto il nostro Signore. Ascoltate, monti e colli e voi tutte terre: Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, perché è amico degli uomini.

2L Sono ricolmi di gioia tutti i confini della terra, perché la Madre di Dio sta ormai per generare il Re dell'universo. Prende inizio colui che non ha principio, si incarna colui che è senza carne, e la grotta accoglie colui che tutto contiene. Esulta, Betlemme, e tu, o creato, festeggia con danze questo giorno vigiliare.

P Ecco il Signore viene:

T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

Ritornello di un canto mariano...

1L Preparati, o greppia, a ricevere colui che, con la Parola, ha liberato noi dal nostro agire contro ragione; e voi, pastori che pernottate nei campi, preparatevi a testimoniare il grande prodigio. E voi, Magi dell'Oriente, non indugiate ad offrire al Re oro, incenso e mirra. Perché appare il Signore, il Re della gloria!

2L Saliamo con la mente a Betlemme e con i pensieri dell'anima contempliamo la Vergine che si appresta a partorire nella grotta il Signore dell'universo e Dio nostro; Giuseppe considerando la grandezza delle meraviglie di Dio, pensava di vedere un semplice uomo in questo Bambino avvolto in fasce, ma dai fatti comprendeva che egli era il vero Dio, colui che elargisce alle nostre anime la grande misericordia.

P Ecco il Signore viene:

T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

Ritornello di un canto mariano...

1L Angeli, stupite nel cielo; uomini, date gloria sulla terra; magi dalla Persia, portate il dono tre volte glorioso; pastori in veglia, intonate l'inno di lode. Tutto ciò che respira lodi l'Artefice dell'universo che viene.

2L Betlemme, preparati, canta, città di Sion, esulta, deserto che hai attirato la gioia: la stella avanza per indicare il Cristo che a Betlemme sta per nascere; una grotta accoglie Colui che assolutamente nulla può contenere, ed è apprestata una mangiatoia per ricevere l'eterna vita.

P Ecco il Signore viene:

T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

Ritornello di un canto mariano...

Silenzio.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO *(del giorno)***RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE LA CELEBRAZIONE***Silenzio.***CANTO DELL'ANTIFONA**

17 dicembre: O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre: O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre: O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre: O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre: O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 dicembre: O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni,
e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre: O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre: Vieni, Signore Gesù, luce che rischiara le nostre tenebre,
lampada che guida i nostri passi, vieni a dare consolazione e speranza.

**CANTO DEL BENEDICTUS
O DEL MAGNIFICAT****INVOCAZIONI****17-18-19-20 dicembre**

L Gesù, Dio sempre esistente, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Re nel servizio, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Salvatore misericordioso, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Custode buono, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Signore paziente, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Pastore e custode, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Verbo incontenibile, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Forza invincibile, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Misericordia infinita, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Bellezza splendente, **noi ti invochiamo!**

L Gesù, Amore inesprimibile, **noi ti invochiamo!**

21-22-23-24 dicembre

- L** Gesù, Redentore degli uomini, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Consolatore della mia anima, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Gioia del mio cuore, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Chiarezza del mio intelletto, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Nutrimiento indispensabile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Bevanda inesauribile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Figlio del Dio vivo, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Regno invincibile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Signoria infinita, **noi ti invochiamo!**

PREGHIERA CORALE

T Signore Gesù, che per il tuo amore verso l'uomo assumesti la carne umana da Maria Vergine, cantiamo la tua salvifica provvidenza per noi, o Sovrano: inneggiamo a te, perché per te abbiamo conosciuto il Padre; ti benediciamo, poiché per te lo Spirito Santo è disceso nel mondo; lodiamo le tue schiere angeliche che esaltano e servono la tua magnificenza; veneriamo Giovanni il Precursore che ti battezzò; onoriamo i profeti che ti preannunciarono; glorifichiamo i tuoi Santi Apostoli, esaltiamo i martiri, festeggiamo tutti i tuoi giusti. Questo indicibile coro divino lo presentiamo a te in preghiera, Dio generoso, poiché sei benedetto nei secoli. Amen.

BENEDIZIONE

P Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso vi santifichi con la luce della sua visita.

T Amen.

P Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

T Amen.

P Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore, possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella gloria.

T Amen.

P E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T Amen.

P Andate in pace nell'attesa del Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

IL TEMPO LITURGICO DEL NATALE

Per commemorare la nascita del Salvatore Gesù, il cui giorno non è conosciuto, fin dai primi secoli i cristiani d'Occidente scelsero una data particolarmente significativa: il 25 dicembre, la notte più lunga dell'anno. Nel tempo della luce nuova nella natura, nel nuovo anno solare, si festeggia la venuta della luce nuova che non si spegnerà mai: Gesù, vero Sole di giustizia.

Da allora la Chiesa cominciò a celebrare le due grandi feste che segnalano le tappe della venuta di Dio tra gli uomini: la Natività e l'Epifania.

Nel giorno della Natività si celebra la memoria della manifestazione umile di Dio ai poveri; nel giorno dell'Epifania la manifestazione alle genti, al mondo intero, della presenza dell'Emmanuele, il Dio-con-noi.

L'Epifania è per il Natale ciò che la Pentecoste per la Pasqua, il suo sviluppo e la sua proclamazione al mondo. Essa celebrata il 6 gennaio come manifestazione di Cristo alle genti della terra e si prolunga nella festa del Battesimo del Signore come manifestazione al popolo eletto.

INSERIRE L'ICONA DELLA NATIVITÀ

A PARTIRE DALLA BELLEZZA: L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO

Fino al VI secolo la festa della nascita di Gesù si festeggiava il 6 gennaio insieme con l'adorazione dei magi (*piccola Teofania*) e il Battesimo del Signore (*grande Teofania*). In seguito, per sottolineare la natura umana di Cristo, fu istituita la festa del Natale, il 25 dicembre. La più antica immagine della Natività si trovava nella basilica di Betlemme e si poteva vedere sulle ampolle che i pellegrini portavano dalla Terra Santa: Maria è seduta con il Bambino sulle ginocchia, a indicare che il suo parto è stato indolore, verginale. Dopo il Concilio di Efeso invece, che stabilì il dogma della Divina Maternità, si iniziò a rappresentare la Vergine distesa, com'è naturale per chi ha appena partorito. L'icona della Natività è dominata dalla montagna che si apre in una grotta, simbolo degli inferi. Maria è il roseto ardente che ha partorito Cristo, fasciato come un morto e deposto nella culla-sepolcro. L'asino e il bue rappresentano giudei e pagani, la stella e gli angeli la presenza della Trinità, i Magi le donne al sepolcro con gli aromi. Giuseppe tentato dal demone-pastore rappresentano l'umanità incredula, su cui attenta vigila la vergine Maria.

VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DEL NATALE

24 DICEMBRE

ECCO VIENE LA LUCE DEL MONDO!

G *Vieni, Signore Gesù!* È questo il grido che leviamo questa notte, noi che abbiamo accolto l'invito di attendere vigilanti, come le vergini della parabola, lo Sposo che viene.

Vieni, Signore: non tardare! Facciamo nostro il grido del popolo di Israele; vogliamo così ripercorrere la sua storia, che è al tempo stesso quella di tutta l'umanità: storia di peccato, di distacco da Dio e dagli uomini, di schiavitù, di esilio, di guerre... Eppure, Dio è rimasto fedele con il suo popolo, con l'uomo.

Vieni, Signore Gesù! Viene il Signore come luce che fa scomparire il buio del nostro peccato; che illumina la nostra vita, le nostre scelte. Anche noi siamo chiamati a portare a ogni uomo la luce che è Cristo, il suo Vangelo. *Vieni, Signore: non tardare!*

P Signore apri le mie labbra.

T E la mia bocca proclami la tua lode.

INNO DI VEGLIA

P Preghiamo il Signore. Affrettati, non tardare: la tua venuta illumini l'uomo immerso nelle tenebre del peccato e lo renda capace di essere gioioso annunciatore della tua pace e misericordia.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

Ci si pone a sedere.

L ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (11,1-9)

G Apriamo gli occhi della fede, lasciamoci illuminare dalla Parola. Il Signore è vicino!

L O Dio, tu sei il mio Dio:

come la cerva anela ai corsi d'acqua;
come la terra deserta, arida, senz'acqua,
così l'anima mia anela a te.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

T Nel mio giaciglio di te mi ricordo e
penso a te nelle veglie notturne;
le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

L Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui,
salvezza del mio volto e mio Dio.

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

T L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Di te ha detto il mio cuore:

«Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore;
io cerco: non nascondermi il tuo volto.

L Lungo la notte,
ho cercato l'amato del mio cuore;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

T **Una voce! Il mio diletto!**
Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline.
Ho trovato l'amato del mio cuore:
l'ho stretto fortemente e non lo lascerò.

Pausa di silenzio.

CANTO

G La nascita di Cristo è un evento così definitivo da diventare il placarsi della grande attesa e della speranza che avevano sostenuto e alimentato le coscienze credenti nei tempi più difficili della loro esistenza. L'attesa e la speranza si facevano di giorno in giorno più forti fino a pregustare e a prevedere il fatto che riempie di stupore. Quel fatto riscatta ciò che non conosce grandezza, che non fa storia:

L «E tu, Betlemme di Èfrata così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono nell'antichità, dai giorni più remoti» (*Mic 5,1*).

G Ecco la notte in cui questa lunga attesa si placa; gli occhi che hanno aspettato, vedono. I cuori che hanno atteso, contemplano. Le mani che hanno sperato, toccano.

L «Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (*Lc 2,4-7*).

G I pastori stavano vigilando il gregge. La loro solitudine povera e spenta è visitata dall'Angelo del Signore; la loro vita è avvolta dalla gloria del Signore; e sul loro spavento viene la voce:

L «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (*Lc 2,10-12*).

G Quella nascita ha arricchito il mondo di una presenza nuova; ha arricchito il mondo di una nuova tenda abitata da Dio, piantata fra le tende dell'uomo pellegrino nel deserto del mondo:

L «E il Verbo si fece carne e fissò in mezzo a noi la sua tenda; e noi vedemmo la sua gloria la gloria dell'unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità» (*Gv 1,14*).

G La gioia è dunque il frutto della sua presenza che pone il segno definitivo del suo amore; che lo fa primogenito di molti fratelli, noi, ai quali ha dato la grazia della libertà e della nascita nuova che ha portato Dio a camminare con noi.

L Il nostro cuore, nell'attesa di celebrare la tua nascita, celebra l'attesa della gioia: «Oggi è nato il Salvatore, rallegriamoci! Non ci sia alcun posto per la tristezza laddove nasce la vita. Nessuno è escluso da questa gioia perché Cristo è venuto a salvare tutti» (*S. Leone Magno*).

G Celebriamo l'attesa nel ringraziamento:

L «Ringraziamo Dio Padre... perché, spinto dall'immensa misericordia con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi... e ci ha restituito la vita nel Cristo, affinché siamo in lui una nuova creatura, una nuova opera nelle sue mani...» (*S. Leone Magno*).

G Celebriamo l'attesa nella supplica:

L Cristo, Dio e uomo, nella notte in cui celebriamo la tua nascita, ti invochiamo:

T **Noi uomini ci portiamo nel cuore e nella carne il peccato di sempre: la fretta, l'incoscienza, l'orgoglio, l'egoismo, la sensualità, la violenza, la guerra. Come gli uomini di allora, anche noi troviamo mille ragioni per dirti che tutti gli spazi sono occupati e che per te non c'è più posto. Come la loro voce, anche la nostra sembra sincera. Eppure noi sappiamo che stiamo mentendo. Tu che conosci le menzogne segrete che amiamo raccontarci, e le verità che vorremmo avere il coraggio di dire, vieni, ti supplichiamo, perché la speranza non muoia; perché il coraggio di amare e di lasciarci amare da te non finisca. Confermaci Re della pace, il tuo amore paziente. Anche se le parole sembrano poco sincere, ora ti supplichiamo con tutta la verità di cui siamo capaci: Maranathà, vieni, Signore Gesù!**

Pausa di silenzio.

P «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (*Gv 1,4-5*).

T **Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. (x2)**

P «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio...» (*Gv 1,9.11.12*).

T **Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. (x2)**

P «Io sono la luce del mondo... Sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano...; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv 8,12*).

T **Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. (x2)**

Ci si pone in piedi, si accendono le luci dell'altare e della chiesa nel canto dell'inno del Gloria.

INNO DEL GLORIA

Con questo inno si conclude il momento di veglia e inizia celebrazione Eucaristica della notte di Natale.

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE
25 DICEMBRE

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio

Lezionario Romano:

Is 52,7-10; Sal 97 (98); Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

LECTIO DIVINA: Gv 1,1-18

La fede del Natale celebra la sovrana gloria di Dio, resa manifesta a tutti mediante il suo Verbo fatto carne. Qui confessiamo il mistero di amore, qui la Chiesa si prostra in adorazione, umile e riconoscente, davanti al suo Signore, che si rivela come *logos* sussistente dall'eternità, come luce irradiante sul mondo. Lui è la luce. Dalla luce si manifesta chi è Dio per noi. Questo venire del Figlio dalla luce, ci fa figli della luce e figli di Dio. In Gesù la Chiesa contempla la gloria di Dio che è la sua presenza di amore. Nessuno può vedere Dio: il Figlio ci ha donato il volto del Padre. Così si adempie il desiderio di *vedere* Dio che ha tormentato e tormenta il cuore di ogni uomo abitato di infinito. La nostra gioia consiste nel "vedere Dio" nel Figlio Gesù Cristo presente in ogni creatura umana. Ma "vedere Dio" implica di uscire dalle tenebre ed entrare nella luce. In realtà si tratta di abbandonare le opere della carne e fare le opere dello Spirito. Nel Natale contempliamo la *gloria* di Dio nel suo farsi uomo. La *gloria* è ciò che di Dio si può *vedere*, la forma attendibile e raggiungibile della divinità. In realtà è la *parola* creatrice di Dio che si fa *esperienza*, diventando *fatto*, *costatazione*, e *storia*, manifestando la volontà di amore e di misericordia da parte di Dio per l'uomo. Nell'incarnazione, Dio decide di *incontrare l'uomo* e di *abitare con lui*, nel modo più sensibile e più indicibile, accorciando le distanze tra il cielo e la terra, tra la sublimità di Dio e l'abisso dell'umano. Eppure, proprio l'uomo, il vero destinatario dell'amore di Dio senza limiti e pregiudizi, può rifiutare l'incontro di salvezza. È il paradosso di chi «non l'ha accolto». Il *rifiuto* dice l'arroganza del cuore umano e la cecità della superbia della vita, rivelandosi del tutto evidente ed attuale il dramma del peccato di Adamo. Ma, nonostante la resistenza dell'uomo, rimane *aperta la porta* della grazia di Cristo che si è manifestata: «A quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio» (v.12). La *nuova creazione* di figli di Dio si realizza nel Verbo e per mezzo del Verbo per tutta l'umanità. Da lui «tutto abbiamo ricevuto: grazia su grazia» (v.16) sovrabbondando oltre ogni attesa. Grazia e verità manifestano l'*amore* supremo di Dio, gratuitamente donato.

CATECHESI

È giusto chiedersi, dopo due millenni, cos'è Natale? Natale è la scoperta di sentirsi amati immensamente e incondizionatamente da un amore *folle* per le nostre meschine categorie mentali. Natale è Dio che viene a *intrigarsi* di noi; che si riveste dei panni laceri della nostra umanità, perché noi, barboni dell'anima, potessimo non trovarci a disagio alla Sua presenza; perché non ci sentissimo umiliati, vedendolo seduto accanto a noi, sulla coperta di cartoni delle nostre miserie morali. Dio vuole che tutti gli uomini lo conoscano e nessuno resti fuori dalla salvezza a causa del peccato: per questo Egli manda il proprio Figlio il quale si farà crocifiggere, risorgerà, manderà il Suo Spirito e fonderà la Chiesa. Colui del quale celebriamo il Natale non entra dal camino, vestito di rosso per portarci un regalo e scomparire: viene per farsi vedere, incontrarci e restare con noi. Non porta doni, ma dona sé stesso, perché è Lui il Dono del quale ogni uomo e donna di ogni tempo e latitudine hanno bisogno, per essere sé stessi, per riacciare i rapporti con Dio, per costruire una umanità non più deturpata dal sigillo del male. Questa è la sconcertante e inaudita verità del Natale: *Dio che si fa uomo per dare all'uomo la dignità di essere e comportarsi come Dio*. Poiché questa Verità è uno dei due pilastri principali di tutta la fede cristiana, è giusto fare festa, essere nel gaudio, promuovere la gioia, abbellire case e città, riempire di luci variopinte il buio della notte, esprimere con i canti e con la gioia di stare insieme l'eccezionale e immeritata grandezza del mistero che celebriamo. Non togliamo nulla alla dolcezza e alle nostalgiche emozioni del Natale. Non disprezziamo la tenerezza che ispirano le nenie e le tradizioni intorno al presepe e all'albero di Natale; facciamo gustare a piccoli e grandi la gioia di stare insieme, di sentirsi amati. Ma noi adulti "credenti" viviamo l'evento cristiano del Figlio di Dio che si fa uomo come esplosione di bagliore che illumina tutta la terra, come scoppio di tuono fragoroso che scuote il torpore del nostro tempo. Ma qui sorge spontanea e inevitabile una raffica di interrogativi: se questo è il senso, il contenuto del Natale, dov'è il festeggiato? Quali sono i segni della Sua venuta? In che modo dobbiamo fargli festa? È vera gioia quella che si vede in giro o che cerchiamo di creare con le nostre trovate consumistiche? I cristiani del XXI secolo hanno la grande responsabilità di rimettere il Bambino nel presepe, adagiandolo al centro del proprio cuore e portandogli in dono la propria vita cristianamente fedele e coerente. Il Natale ci chiama, infatti, a celebrare il grande mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, con il più pieno coinvolgimento personale per suscitare nel cuore del mondo una struggente nostalgia di Dio. L'impresa è ardua, ma non impossibile: basta che ognuno dica a se stesso: comincio io. Natale è il mio personale incontro con Gesù, che, unito a quello degli altri, diventa luce del mondo.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo».

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, oggi tu avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo la tua famiglia radunata attorno a questa mensa festiva. Fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Entriamo nel tempo del Natale. Cambiano completamente i temi, le letture, i colori e le tradizioni. Dall’aspettare e raddrizzare i sentieri passiamo al compiersi del tempo, dove la gloria del Signore ci avvolge di luce (cfr. Lc 2,9). Si realizza la promessa fatta all’uomo nel giardino dell’Eden: la natura umana, spaccata dal peccato originale, viene risollevata dalla sua caduta. «Il corpo assunto, perché inabitato dal Verbo, divenne immortale e mediante la risurrezione, rimediò di immortalità per noi» (dai «*Discorsi*» di sant’Atanasio, vescovo). Il Messia nasce per noi nella Parola annunciata e nel Pane spezzato sull’altare. Le tradizioni cristiane, così ricche in questo periodo, non adombrino il nucleo stesso della prima venuta di Gesù, ma evidenzino l’importanza di questo evento per la salvezza di ciascuno di noi. Il presepe con il Bambino deve quindi indicare e spiegare l’incarnazione del Figlio di Dio, e non sovrapporsi, diventando, come a volte accade, più importante dell’altare stesso. Si preparino i canti natalizi, si esegua con solennità il Gloria e si curi la processione dei doni.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti del tempo di Natale

Il repertorio di musica sacra del tempo di Natale attraverso diverse forma musicali e utilizzando principalmente tempi ternari semplici e composti cerca di riprodurre questo tenero gesto del cullare. Molte sono le *ninna nanne* natalizie, i canti popolari e le pastorali che rievocano l'immagine dello stupore e della delicata custodia del Figlio di Dio che si fa bambino per noi e per la nostra salvezza. Tuttavia si presti molta attenzione al testo, infatti la Parola, il testo è la Regina e la musica è l'ancella che serve alla Parola perché arrivi alle corde dell'anima stabilendo il mirabile incontro.

O tu che dormi destati (REPERTORIO NAZIONALE n.71)

Testo: F. Rainoldi

Musica: Repertorio di Wittemberg

Uso: ingresso, comunione, liturgia delle Ore

Forma musicale: corale

La melodia di questo antico inno si perde nella notte dei tempi: si dice sia stato ispirato dagli angeli a Heinrich Seuze, un monaco domenicano vissuto nel XIV secolo in Germania. Fu lui a titolarlo *In dulci júbilo* e a dargli la forma di canone per ricordare la danza degli angeli intorno al bambino Gesù a Betlemme.

CATECHESI IN DISABILITÀ

Coinvolgere i ragazzi con disabilità in particolare:

- coinvolgendoli nelle celebrazioni (primi posti, inserimento eventualmente nel coro, nelle processioni, ecc.);
- se si è scelto il segno della costruzione del portale, sarà il momento di collocarlo vicino all'altare e mostrarlo e spiegarlo a tutta la Comunità.

FESTA SANTA FAMIGLIA

31 DICEMBRE

Il Signore è fedele al suo patto

Lezionario Romano:

Gn 15,1-6; 21,1-3; Sal 104 (105); Eb 11, 8.11-12.17-19; Lc 2,22-40

LECTIO DIVINA: Lc 2,22-40

La celebrazione liturgica della Santa Famiglia è collocata nel clima natalizio, ricco di risonanze “familiari”. Qui vediamo Gesù radicato, attraverso la sua famiglia, nella solida tradizione degli antichi padri dei quali rappresenta il frutto maturo secondo la fede di Israele. Il Bambino Gesù fa il suo ingresso nel *tempio* portato dalla sua famiglia nel luogo più rappresentativo della storia della salvezza. Il testo narrativo richiama con insistenza la tradizione e l’osservanza scrupolosa della *Legge* come porta che introduce alla sovrana presenza di Dio. Attraverso il segno sacrificale delle colombe, offerte da genitori poveri, la presentazione di Gesù esprime l’esigenza della purificazione rituale. L’agente principale è la *famiglia* che promuove l’iniziazione alla fede. La fede della famiglia si trasmette di padre in figlio, di generazione in generazione, come evento naturale sancito dalla Legge. I genitori ne sono protagonisti doverosamente consapevoli. Dal racconto lucano emerge tuttavia qualcosa di *nuovo*: è all’opera lo Spirito Santo. Come un regista di classe, muove le profondità dell’anima, suscita l’intuizione della coscienza, apre la bocca da cui esce la parola profetica, tanto che i genitori «si stupiscono delle cose che si dicevano» del loro bambino. Colpisce la parola del vecchio Simeone che si fa preghiera oracolare di benedizione. È la sintesi dell’attesa messianica, aperta sul futuro, canto gioioso della fedeltà di Dio che salva. Il Bambino riassume la speranza di Israele, ma la sua luce si irradia *alle genti*, in attesa della salvezza. Sorretto dalle braccia di Simeone, il Bambino suscita nel cuore del vegliardo parole profetiche circa la *missione-destino* di Gesù, prefigurazione della sua morte violenta. Anche su Maria si riversa la parola carismatica. Essa viene coinvolta nel drammatico destino del Figlio. Giuseppe pare rimanere estraneo, in realtà si trova associato a Maria, figura femminile rappresentativa della comunità parentale e poi ecclesiale. Di qui si intuisce come la liturgia intende educare alla fede, visualizzando la famiglia come luogo ideale nel quale si custodiscono i valori e le pratiche religiose. Gesù sta nel suo interno e viene gratificato dalle relazioni tradizionali e coinvolgenti, respirando l’*aria* spirituale della famiglia di Nazaret. E intanto nel silenzio attende i giorni della missione.

CATECHESI

La festa della Santa Famiglia di Nazaret ci presenta un bambino tra le braccia della più santa delle madri; protetto, servito, e amato dalle premure di Giuseppe. In quell'umile dimora il Figlio di Dio vivrà nel silenzio, nella preghiera e nella fatica quotidiana, non per ispirare i pittori di tutti i tempi, ma per manifestare il piano divino di amore sulla famiglia umana e per dare inizio al dialogo tra Dio e la famiglia per mezzo del Figlio Gesù Cristo; per rivelare qual è il fondamento della solidità della famiglia; per insegnare come dare al vivere familiare dignità, amore, felicità e santità. La pubblicità, particolarmente intorno al Natale, mostra famiglie rese felici da un biscotto, o da un profumo. Esistono davvero famiglie dorate, felici, solo perché mangiano una fetta di panettone o stappano una bottiglia di spumante o esibiscono uno smart-phone di ultima generazione? Basta così poco per rendere *“bella”*, *“vera”* una famiglia? È la mancanza di tutto questo che la manda in frantumi e rende ribelli gli adolescenti? La realtà è di segno totalmente opposto. Sono sempre più numerosi i figli di famiglie frantumate, che non possono partecipare alla Messa o sedersi a tavola, avendo accanto, insieme, l'unico papà e l'unica mamma. Purtroppo i Governi sembrano più attenti ad andare incontro ai coniugi che rivendicano il diritto di fare altre scelte, anziché tutelare il diritto dei figli di avere un padre e una madre *“uniti”*; di crescere in seno a famiglie fondate sul matrimonio, «famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio» (EG 6). Queste *“aperture”* minano la società dalle sue fondamenta, pongono le premesse per un irreparabile dissesto morale e sociale, dalle conseguenze imprevedibili, ma certamente disastrose. La Santa Famiglia di Nazaret chiede ai cristiani di gridare, con la propria testimonianza, al mondo intero che il matrimonio, la famiglia «in quanto istituzione naturale è patrimonio dell'umanità» (Benedetto XVI); è «riflesso vivente della comunione di amore di Dio Trinità» (EG 11). Purtroppo, oggi, scienza e politica non accettano principi morali, trattano la persona umana nella condizione di minorità come oggetto di contesa o come materia organica da manipolare ed eventualmente eliminare. Nei parlamenti si afferma che è diritto civile e segno di progresso riconoscere «nuove forme di matrimonio, alcune sconosciute nelle culture dei popoli, nelle quali si altera la sua natura specifica» (Benedetto XVI). In un contesto culturale in cui «gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare» (EG 32), abbiamo bisogno di contemplare la Famiglia di Nazaret, per credere nell'amore vero, duraturo, fedele dei coniugi, nel dono della vita; per accoglierla, rispettarla, promuoverla e salvarla.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine» (Col 3,12).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio creatore e Padre, benedici questa nostra mensa. Fa' che la Santa Famiglia sia un modello di vita per la nostra famiglia e per tutte le famiglie cristiane, dove possano fiorire le stesse virtù e lo stesso amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

La Famiglia di Gesù sperimenta l'estrema povertà, insicurezza e precarietà: la grotta di Betlemme, la gelosia di Erode, la fuga in Egitto. Nonostante dovesse affrontare i gravissimi pericoli, la Santa Famiglia rimane unita e fedele alla Parola annunciata, che ha preso il corpo all'interno di essa. Celebrare la Festa della Santa Famiglia mette in risalto Cristo Gesù che si spoglia della sua uguaglianza con Dio e diventa simile agli uomini (cfr. Fil 2,6-7) anche nella dinamica della vita familiare. Scopriamo così che Dio non si dimostra esclusivamente sul monte del tempio, ma si rivela anche nelle cose semplici: nella storia vissuta dal nucleo familiare, nei gesti quotidiani, nel lavoro del falegname, nelle difficoltà sperimentate. Il termine dell'anno è un'occasione per rendere grazie al Signore per l'esperienza di fede che si è realizzata quotidianamente nelle nostre case. La benedizione finale sia un invito missionario a realizzare con la nostra vita gli esempi della Santa Famiglia (cfr. *Orazione dopo la comunione*).

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

Perché non provare a valorizzare le famiglie in cui sono presenti figli con disabilità in questa domenica? Le possibilità sarebbero diverse: da quella di chiedere loro una breve testimonianza (a vantaggio di tutta la comunità), a quella di inserirle in maniera fortemente simbolica in alcuni momenti della celebrazione:

- processione iniziale o dei doni;
- preghiere dei fedeli preparate da loro.

RINNOVO PROMESSE MATRIMONIALI

Colui che presiede la celebrazione, al termine della preghiera dei fedeli, rivolgendosi ai coniugi presenti dice:

Carissimi coniugi, un giorno vi siete presentati nella casa di Dio perché il vostro amore ricevesse il suo sigillo e la sua consacrazione mediante il ministero della Chiesa davanti alla comunità: volete rinnovare oggi, in questo giorno di festa per la famiglia, davanti a Dio e alla Chiesa gli impegni assunti e le promesse formulate nel giorno del vostro matrimonio?

S **Si.**

P Volete benedire il Signore per i figli che vi ha donato e impegnarvi a educarli ancora secondo la Parola di Dio e della sua Chiesa?

S **Si.**

P Se queste sono le vostre intenzioni e i vostri propositi, datevi la mano destra come nel giorno del matrimonio, per rinnovare davanti a Dio e alla sua Chiesa il vostro consenso.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso **N.** come mia moglie.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso **N.** come mio marito.

S **Benedetto sei tu, o Padre, perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita: aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore.**

P Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita: sia vostro aiuto nella prosperità, conforto nel dolore e colmi la vostra casa delle sue benedizioni. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

Gli sposi reggono in mano l'uno l'anello dell'altro.

P Benedici e santifica, o Dio, l'amore di questi tuoi figli; fa che nel segno degli anelli nuziali si ravvivi sempre più l'affetto reciproco e la grazia del sacramento.

Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

Gli sposi, baciato l'anello, se lo scambiano reciprocamente senza nulla dire.

VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL'ANNO
31 DICEMBRE

Pronunciata l'orazione dopo la comunione segue l'esposizione del SS., dove la comunità adorerà il Signore consacrato nella Celebrazione eucaristica. Chi può si inginocchia.

CANTO DI ADORAZIONE

G Siamo qui dinanzi all'Eucaristia, parola che significa "rendere grazie". Questa sera vogliamo ringraziare il Signore non solo per il dono di sé stesso Parola fatta carne e a noi donata, ma anche per il dono della nostra vita. Vita fatta di attimi, situazioni, che nonostante tutto sono tempo di grazia e sono "gravidi della Sua Presenza".

P Preghiamo e adoriamo il Signore della vita. O Dio, fonte di ogni bene, principio del nostro essere e del nostro agire, fa' che riconosciamo i benefici della tua paternità e ti amiamo con tutto il cuore e con tutte le forze. Per il nostro Signore.

T Amen.

Ci si pone a sedere.

PREGHIERA DEL SALMO 65 (a cori alterni)

Ad ogni ritornello vengono infusi alcuni grani di incenso nel grande braciere ai piedi dell'altare.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

1C A te si deve lode, o Dio, in Sion;
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.

2C Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.
Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

1C Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

2C Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

1C Tu fai tacere il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
tu plachi il tumulto dei popoli.

2C Gli abitanti degli estremi confini
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra,
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

1C Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

2C Così prepari la terra:
Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

1C Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

2C I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.

T Benediciamo il Signore, a lui ogni onore e gloria nei secoli.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI (1,15-20)

RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE

CANTO DI ADORAZIONE

L «Alla luce della Parola di Dio circa il tempo, che il cristiano riconosce nell'evento Gesù e ascolta dal suo messaggio, l'esistenza attuale è in questo mondo, ma non appartiene ad esso. Anzi, dopo che si è conosciuta e sperimentata la sapienza del Vangelo, occorre evitare l'illusione di farsi una sapienza in questo mondo. Occorre, quindi, "approfittare del tempo presente, cioè di quelle visite di Dio e di quelle sue sorprese di salvezza, che fanno della storia umana una preparazione del tempo finale"».

Ci si pone in piedi.

P Al termine di questo anno 2023 eleviamo, nel canto gioioso, a Dio l'inno di ringraziamento (*Te Deum*) che tutta la comunità cristiana innalza in questa sera: **Noi ti lodiamo, Dio,...**

P Preghiamo. O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che nell'anno nuovo 2024, di cui ti consacriamo gli inizi, viviamo giorni prosperi e sereni e portiamo frutti abbondanti di buone opere. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

ci si inginocchia e si canta...

CANTO DI ADORAZIONE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

La benedizione si svolge nel silenzio segnandosi con il segno di croce.

Dopo la benedizione si proclama:

Dio sia benedetto...

CANTO MARIANO

SOLENNITÀ DELLA MADRE DI DIO

1 GENNAIO

Dio abbia pietà di noi e ci benedica**Lezionario Romano:**

Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

LECTIO DIVINA: Lc 2,16-21

Nei racconti di Luca la *benedizione* di Dio si manifesta primariamente attraverso l'incarnazione del Figlio. Lui è la vera e unica benedizione per l'umanità. I pastori ne sono i testimoni. Il loro stupore per quanto «udito e visto», esplose nel glorificare e nel lodare Dio. Significa che hanno inteso il senso della benedizione. In realtà le meraviglie di Dio soddisfano l'attesa dell'uomo. Indicano che Dio è fedele ed è presente nella storia. Per i credenti la *benedizione* è riconoscimento dell'opera gratuita di Dio nei confronti di tutti i viventi, soprattutto dei poveri, degli emarginati, dei senza voce. Di questa riconoscenza i pastori diventano *cantori* e mettono a nudo, a nostro discapito, l'irricoscenza, cattiva abitudine dell'odierno sentire comune. Così l'attesa diventa *pretesa* e il bisogno *urgenza*, dimenticando che il bene che si riceve non è *dovuto*, ma semplicemente un *dono*. Con fede viva intendiamo seguire l'esempio dei pastori, veri araldi del Vangelo. Luca testimonia che i pastori, dopo aver trovato «Maria e Giuseppe e il bambino», tornano alle loro occupazioni. Ritornano «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto». Parlano di quello che hanno «udito e visto», non di sé stessi. Il percorso dei pastori viene ad essere *paragone* avvincente per i credenti. Prima i pastori ascoltano, poi si muovono, cercano, trovano e riconoscono, in un crescendo di stupore e di gioia. Al *segno* da loro incontrato, corrisponde un movimento di *gloria* e di *lode* a Dio, stabilendo una relazione con le promesse antiche, ormai ai loro occhi realizzate. Di fronte al loro tripudio, siamo chiamati ad imitarli, contemplando l'esempio di *Maria*, la figura di sicuro riferimento, più *silenziosa* che mai, tutta intenta a *custodire* e a *meditare* nel cuore gli accadimenti attorno al Figlio. Maria, la «benedetta fra tutte le donne», si pone a *modello* del discepolo che vede e crede, custodisce e medita, benedice e rende lode. I pastori e Maria diventano testimoni perché hanno «udito e visto». La loro *identità* si costituisce nell'*udire* la Parola di Dio che svela la verità di Gesù, e nel *vedere* la sua gloria presente e sperimentata. In questa prospettiva di novità, Maria e i pastori indicano la *nuova via* del discepolato, *gratificati* dalla rivelazione della luce di Dio, concretamente visibile nel *Bambino*.

CATECHESI

È bello, aprire le finestre alla luce del nuovo anno e sentire scendere dal cielo, insieme ai raggi del primo sole, una consolante benedizione divina su tutti i giorni che verranno. «Vi benedica il Signore e vi custodisca. Il Signore faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia. Il Signore rivolga a voi il suo volto e vi conceda pace» (Nm 6,22-27). Un altro motivo di conforto e di speranza, in questo primo giorno dell'anno, è alzare gli occhi e vedere la grande Madre di Dio che ci accoglie come figli, pronta ad accompagnarci lungo il cammino dell'anno che, nonostante l'euforia di auguri, balli, fuochi e bollicine di spumante, si annuncia carico di incertezze, di paure, di drammi e di tragedie umanitarie. Dal nuovo anno tutti aspettiamo di ricevere benessere, sicurezza, pace, tranquillità, stabilità economica. Perché questi desideri non diventino utopie e non sfocino in delusioni, la benevolenza del Padre celeste e la tenerezza della Madre di Dio, ci indicano la via e ci offrono i mezzi su cui fare affidamento, perché il mondo progredisca nella giustizia e nella pace. Non si può costruire un mondo giusto in cui c'è rispetto per ogni persona e riconoscimento dei diritti di ognuno, senza Gesù Cristo. E non si può instaurare il regno di Dio in terra senza l'impegno personale di ognuno. Il primo gennaio, Giornata Mondiale della Pace, ci chiede di riflettere attentamente sui gravissimi mali che affliggono il mondo, ma ci chiede anche di aprire il cuore alla speranza e le braccia all'impegno personale, perché, sotto la fosca coltre di tanti mali, c'è un'assetata, forse inconscia, ricerca di Dio. Nel più profondo del cuore di ogni uomo o donna c'è una inconfessata attesa di salvezza, l'inquietudine per una liberazione che tarda a venire, la speranza in un segreto bisogno di aiuto dall'Alto. Tutti, anche quelli che non lo sanno o che vivono male e fanno il male, attendono uno sconosciuto Salvatore. Questa consapevolezza deve far chiedere a ognuno cosa ci si propone di dare in impegno personale; cosa si è pronti a dare di proprio perché ci sia pace, amore, unione, solidarietà, gioia, freschezza di novità, giovinezza di spirito, all'intorno. Ascoltiamo all'inizio di ogni nuovo giorno il monito di San Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa sui vostri cuori».

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«*Salve Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno*»
(*Sedulio*).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre buono, in Maria vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo, fatto uomo tra noi. Benedici questa mensa e il nuovo anno civile che inizia. Dona a tutte le famiglie il tuo Spirito, affinché la nostra vita si svolga nel segno della tua pace. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

In uno dei più antichi testi ad uso liturgico, conosciuto sia nella Chiesa d'Oriente come in quella d'Occidente, che è in uso finora, i fedeli si rivolgono a Maria con queste parole: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio». Proprio il primo giorno del calendario viene affidato alla Madre di Dio, perché interceda per noi oggi e nell'anno nuovo che si prospetta davanti. Ci rivolgiamo a Dio attraverso le mani di Colei, che ha dato alla luce il Principe della Pace, perché ci preservi dal male e ci colmi delle grazie nel nuovo tempo. Tra le intercessioni non manchino le richieste per la pace nel mondo, in particolare dove c'è più violenza e guerra, ma anche nel cuore di tutte le persone. Al termine della celebrazione Eucaristica si dovrebbe impartire la benedizione solenne, riservata nel messale per l'inizio dell'anno nuovo.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti mariani

In questa celebrazione può essere utile scegliere un canto mariano che sia in grado di sottolineare la solennità Mariana. Quando si parla di canti mariani però occorre fare una distinzione tra canti per la liturgia, religiosi e spirituali. I canti religiosi e spirituali, hanno a che fare con la pietà popolare, possono essere utilizzati per animare le processioni, gli incontri di catechesi e altre situazioni di natura religiosa. I canti per la Liturgia prestano una maggiore attenzione al contenuto teologico e al momento rituale per i quali sono composti dall'autore.

Vergine dell'annuncio (REPERTORIO NAZIONALE n.225)

Testo: A. M. Galliano

Musica: A. Parisi

Uso: ingresso, Comunione.

Forma musicale: inno responsoriale

La forma musicale dell'innodia responsoriale permette di ripercorrere l'opera di salvezza del Cristo attraverso una narrazione fluida e densa: Maria vergine dell'annuncio, donna della croce, donna del cenacolo.

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

6 GENNAIO

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**Lezionario Romano:**

Is 60,1-6; Sal 71 (72); Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

LECTIO DIVINA: MT 2,1-12

La *solennità dell'Epifania* contempla simultaneamente l'*adorazione* pubblica dei Magi e la *manifestazione di Gesù* a tutti i popoli della terra. Si concludono così le narrazioni natalizie quasi a *suggellare* la pienezza del mistero della nascita del messia. I Magi giungono da paesi lontani, riconoscono la regalità universale del Bambino-Signore, disvelano *significati* che costituiscono un "magistero" esemplare per i credenti in Cristo. Essi vedono anzitutto il *segno della stella* e decidono di mettersi in *cammino*. Come a dire che l'uomo, cercando la *verità*, sospinto da un bisogno interiore, va "in uscita", camminando fuori di sé. In realtà la ricerca del vero appartiene all'*intelligenza umana* come altresì all'*intelligenza della fede*, dimostrando come *ragione* e *fede* si abbracciano insieme, tese a disvelare ciò che è nascosto e che urge come necessario all'armonia personale. Per questo i Magi diventano *simbolo* della Chiesa sinodale e dell'umano *pellegrinare* verso la luce della verità. Investigando il *libro della creazione* sono sospinti ad andare oltre e passare al *libro della Rivelazione*, le Sacre Scritture. L'uno e l'altro illustrano la via per conoscere Gesù. La stella li guida nelle drammatiche *traversie* che interferiscono sul loro cammino. Nonostante tutto si rivelano provvidenziali in ordine al fine di incontrare Gesù. In questo sta la ragione della *gioia dei Magi* nel ritrovare la stella esattamente sopra «il luogo dove si trovava il Bambino». Lui è la Stella. La gioia diventa segno del *ritrovamento* del senso, della direzione, della meta della vita. Quando si trova Dio, la vita è pervasa di letizia e di pace. Questo *Bambino* sta al *centro* della scena, cioè del mondo. È il *dono* di Dio all'umanità, è colui che illumina l'uomo in cammino verso l'epicentro della sua esistenza. Il *Bambino* di fatto non lascia le cose come prima. Incontrarlo significa *cambiare strada*. Infatti i Magi tornano a casa «per un'altra strada», cioè cambiando la loro vita, le loro visioni, le loro valutazioni. C'è una *lezione* grande nel comportamento dei Magi: il saper accogliere la *stella* che ci guida alla *verità tutta intera*. Ciò rimanda all'azione dello Spirito Santo. Ormai per loro il Signore è il *Tutto*. Per questo offrono *doni* che significano spogliamento di sé, accoglienza totale dell'Altro, obbedienza a lui. Di qui possono trasformarsi in gioiosi *missionari* nei loro paesi.

CATECHESI

L'Epifania è la prima manifestazione del Bimbo di Betlemme alle genti attraverso l'incontro con i Magi; è la rivelazione di Gesù luce del mondo; è il primo invio missionario; è la conferma di ciò che dice Giovanni nel prologo del suo Vangelo, cioè che il Figlio di Dio è venuto tra i suoi, ma non tutti lo hanno accolto: la fuga in Egitto e la strage degli innocenti ne è la prova. L'Epifania è la Giornata dell'Infanzia Missionaria. È impossibile celebrare questa solennità senza andare col pensiero al contesto in cui viviamo. Erode ha avuto e ha molti successori; il Bambino di Betlemme è divenuto milioni di bambini; la strage degli innocenti, non solo non è mai finita, ma si è amplificata in numero e in modalità persecutorie. Erode sono tutti coloro che, con la violenza o con leggi inique eliminano coloro che credono in Gesù. Mentre nei Paesi dove non c'è libertà religiosa, le chiese e i cristiani subiscono attentati terroristici e umilianti discriminazioni, da noi c'è chi, mosso da discutibili motivazioni culturali, o per un incomprensibile rispetto della diversità, ma molto più probabilmente per ignoranza religiosa o per pregiudizi ideologici, vuole eliminare il presepe, i segni cristiani, e il nome stesso di Gesù. In ambienti di antica tradizione cristiana, tra i quali c'è la nostra Italia, a questo Bambino in embrione si toglie il diritto di essere "*persona*". Se non ha compiuto 24 settimane nel grembo materno lo si può anche eliminare. Ora ci stiamo adoperando per manipolarlo a nostro piacimento o per servirci delle sue cellule per i pezzi di ricambio di chi ha la fortuna di essere uscito prima dal grembo materno. Questo Bambino, è diventato un terzo dell'intera umanità, e difficilmente supera l'età dell'infanzia, perché non ha alloggi, acqua, igiene, cure mediche, istruzione, cibo; è schiavo del lavoro forzato e del traffico di minori per l'industria del sesso, della vendita di organi, della guerriglia. È esposto come merce per l'eroticismo informatico; è costretto a compiere, come documenta l'Unicef, atti agghiaccianti, da brivido. Quel Bambino è bersaglio facile del più spietato terrorismo e del turismo sessuale: una delle moderne e diaboliche invenzioni di organizzazioni malavitose, che rapiscono l'innocenza ai bambini, e al mondo, la speranza in un domani migliore. «Tutto ciò che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me», dice Gesù (Mt 25,45). Per questo, nugoli di sacerdoti, religiose, laici, fanno germogliare oasi di carità per la cura, l'istruzione, la difesa, la formazione, l'accoglienza di quanti riescono a salvarne. Ma tutti possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti “litanie”, spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa

Questo pane è amicizia

Questo pane è lavoro

Questo pane è nutrimento

Questo pane è miracolo

Questo pane è profumo

Questo pane è desiderio

Questo pane è misericordia

Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono

Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Padre, tu illumini i tuoi figli con la solennità dell’Epifania. Benedici questo pasto festivo e infiamma i nostri cuori, perché conosciamo sempre meglio Gesù ed entriamo in vera comunione con lui, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

«Nonostante che egli abbia eletta la gente d’Israele e tra tutti gli israeliti una sola famiglia da cui assumere la natura comune a tutti gli uomini, non ha voluto che la sua nascita rimanesse nascosta nell’ambito della materna abitazione. Colui che si è degnato nascere per tutti, ha voluto essere subito conosciuto da tutti» (Dai *Discorsi sull’Epifania* di S. Leone Magno). La solennità dell’Epifania ci ricorda che Dio vuole essere scoperto. Egli non si stanca mai di uscire incontro all’uomo e usa diverse vie per manifestarsi. Dopo la proclamazione del Vangelo e prima dell’omelia si canta l’*Annuncio delle Feste pasquali*: si rivela il compiersi del piano della salvezza nella storia della comunità cristiana e di ciascuno di noi. Evocando i doni che i tre Magi hanno portato a Gesù, al termine della celebrazione, si può benedire l’incenso per essere portato a casa dai fedeli.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti di comunione

È molto diffusa la convinzione che come canto di comunione si debba scegliere uno di quei canti che parlano di questo sacramento, magari citando i termini “pane”, “vino”; “Corpo”, “Sangue”, ecc. La Celebrazione eucaristica è costituita da due parti, la *Liturgia della Parola* e la *Liturgia eucaristica*; esse sono così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto. Quindi ciò che conta è che il canto di comunione richiami il Vangelo del giorno.

Venite fedeli (REPERTORIO NAZIONALE n.76)

Testo: G. Stefani

Musica: J.F.Wade

Uso: ingresso, comunione

Forma musicale: inno responsoriale

Il canto rientra fra i brani tradizionali natalizi più conosciuti. La forma musicale è quella dell'inno responsoriale (strofa-ritornello). Si potrebbe affidare la strofa al coro chiedendo di eseguirla in polifonia ed invitare l'assemblea ad intervenire con il ritornello.

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

7 GENNAIO

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Lezionario Romano:

Is 55,1-11; Is 12,2-6; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

LECTIO DIVINA: MC 1,7-11

Giovanni, colui che battezza “*con acqua*”, apre la strada a Colui che più forte «viene dopo di me». Per questo «battezzerà in Spirito Santo». Dunque non con un battesimo di purificazione esteriore, ma con uno che cambierà radicalmente il cuore. In tal modo si squarcia uno scenario nuovo e avviene ciò che muterà le sorti del mondo. Infatti, «Ed ecco», viene Gesù. Viene da Nazaret per essere «battezzato nel Giordano». L'evento veicola diverse simbologie che inducono prospettive teologiche nuove attraverso segni e gesti inauditi con i quali l'evangelista Marco sintetizza significati molto profondi: l'evento battesimale di Gesù che, «uscendo dall'acqua» segno primordiale, produce un movimento di novità messianica, la presenza dello Spirito che rivela un'entusiasta creatrice, e l'apertura dei cieli dalla quale giunge la voce autorevole del Padre. Questo Gesù che irrompe sulla scena del fiume, memoria della fine dell'Esodo, è il «Cristo, Figlio di Dio» (v.1). Egli si immerge nell'acqua accanto ai peccatori, manifestando una solidarietà di pura misericordia sotto gli occhi compiaciuti del Padre. È l'amore del Padre che lo guida e lo sospinge verso i peccatori, destinatari della missione. A questo punto il Battesimo di Gesù diventa epifania del Padre sul Figlio e compiacimento per la sua obbedienza. Il drammatico «squarcio dei cieli» promette un assenso sulla missione che Gesù sta per iniziare. Anche l'irruzione dello Spirito, «come una colomba», conferma la «voce del cielo», la parola testimoniale del Padre. In tale evento trascendente si rivela tutt'intera la Trinità, perfettamente in azione sincronica che si impegna per la salvezza dell'uomo peccatore. Non è forse qui l'apertura di credito del Padre riguardo alla missione del Figlio: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v.11)? Dunque il *Battesimo* di Gesù dà inizio ad una *novità* che ci sta a cuore perché finalmente Dio si fa vicino. L'umanità di Gesù, «l'amato» del Padre mediante il sigillo dello Spirito, diventa il luogo della comunione, cioè dell'amore eterno del Padre che nel suo disegno misericordioso riabbraccia l'uomo, tutto intero. Passare dal Battesimo di Gesù al nostro battesimo è il *passaggio* proprio della fede. Infatti noi siamo battezzati nel Nome di Gesù. Immersi nella sua umanità, possiamo rinascere come figli nel Figlio.

CATECHESI

Chi sei tu, Gesù? È la domanda assillante che risuona nel cuore di chi, nella faticosa ed esaltante ricerca di conoscenza del Cristo, attende una risposta profonda, esperienziale, vitale; una risposta che suscita immedesimazione, assimilazione con Cristo, ingresso intimo nel suo mistero divino e umano. La risposta ce la dà il Padre «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11). Per comprendere questa Parola, bisogna che penetri non solo la mente, ma che entri nel tessuto dei nostri pensieri e sentimenti, nelle maglie del volere e dell'operare. Per sapere che cosa è un nettare e qual è la sua dolcezza, non basta sapere da dove è stato estratto: bisogna gustarlo! Nelle parole del Padre non c'è solo la rivelazione di chi è Gesù e qual è la sua missione; ma anche di chi siamo noi, come dobbiamo rapportarci a Cristo, cosa significa per noi conoscere Gesù, seguirlo, essere suoi discepoli. Tutta l'esperienza battesimale del cristiano consiste nel conoscere Gesù per viverlo; vivere Gesù per conoscerlo sempre più intimamente, fino a poter dire con Paolo: «Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me!» (Gal 2,20). Per chi cerca o segue Cristo, la risposta del Padre non è un punto di arrivo, come non lo è stato per Pietro dire: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). È, invece, l'inizio di tutto il cammino cristiano per coltivare una profonda vita di comunione con Cristo e per animare e promuovere le realtà terrene con lo spirito del Vangelo. Il cristiano, dopo essere entrato nelle acque salvifiche del battesimo, per cui anch'egli è divenuto figlio nel Figlio, è chiamato ogni giorno a immergersi nel fiume rumoroso e precipitoso della realtà sociale e culturale in cui vive per illuminarla e darle un senso con la luce della sua testimonianza. Proprio perché siamo circondati, rincorsi, sopraffatti, ossessionati da una cultura di peccato e di morte, noi cristiani, che della vita abbiamo ricevuto la pienezza nel battesimo, la alimentiamo con l'Eucaristia e la Parola, la recuperiamo con la confessione, dobbiamo donarla a piene mani in tutte le forme possibili: attraverso la testimonianza, l'annuncio, la solidarietà, il servizio, perché nella vita umana e divina, si creda; perché sia accolta, rispettata, aiutata, salvata e promossa; perché si realizzi il desiderio del Creatore: rendere felici i suoi figli nel tempo e nell'eternità.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli... ed ecco una voce dal cielo che diceva: questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,16-17).

Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
 Questo pane è amicizia
 Questo pane è lavoro
 Questo pane è nutrimento
 Questo pane è miracolo
 Questo pane è profumo
 Questo pane è desiderio
 Questo pane è misericordia
 Questo pane è riconciliazione
 Questo pane è perdono
 Questo pane è PACE

Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre di immensa gloria, tu hai consacrato il tuo Verbo fatto uomo e lo hai stabilito luce del mondo. Benedici questa nostra mensa fraterna e concedi ai tuoi servi, che celebrano il mistero del suo Battesimo, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Il battesimo ricevuto da Gesù apre il cielo, fa scendere lo Spirito Santo e rivela la volontà del Padre. La manifestazione della Trinità porta i cambiamenti nella vita di ciascuno di noi, perché Gesù, salendo dalle acque, «vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza» (Dal *Discorso 39 per il Battesimo del Signore* di S. Gregorio Nazianzeno). Dopo l'Epifania, celebriamo un'altra manifestazione della potenza di Dio unico e trino che inizia con un semplice gesto compiuto da S. Giovanni il Battista nelle acque di Giordano. I gesti umani e i segni materiali, insieme con la grazia divina, aprono il cielo per ciascuno di noi e ci permettono di accogliere la Parola del Signore. Per valorizzare il simbolo dell'acqua e per ricordare, come il battesimo ha aperto le porte dei cieli ad ogni battezzato, durante la celebrazione Eucaristica si può adoperare, invece dell'atto penitenziale, il rito della benedizione dell'acqua con l'aspersione dell'assemblea.

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE: i canti per il rito di aspersione

In questa domenica si può evidenziare il legame profondo tra il battesimo di Gesù al Giordano e il nostro Battesimo iniziando la celebrazione con il *rito dell'aspersione*, seguendo questo schema:

- a) saluto e monizione introduttiva da parte del presbitero;
- b) orazione: vedi *Messale* (p.967);
- c) aspersione di tutta l'assemblea mentre si esegue un canto, ad es.:

Cristo Gesù, Salvatore (REPERTORIO NAZIONALE n.273-strofe 1-3.5-6)

Testo: E. Costa

Musica: melodia tradizionale occitana

Uso: ingresso, aspersione, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

La melodia, mancando di un ritornello, si presta ad essere eseguita dalla intera assemblea. Potrebbe però essere cantata anche facendo alternare, strofa dopo strofa, l'assemblea a un piccolo coro. Da scartare l'ipotesi di un'alternanza coro/assemblea all'interno della singola strofa, data la brevità della strofa stessa.

ROSARIO DI NATALE

P Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P O Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

P Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

P Betlemme ha aperto l'Eden, venite a vedere: troviamo nel nascondimento le delizie; venite, riceviamo nella grotta le gioie del paradiso. Là è la Vergine Maria che, partorito il bambino, ha subito estinto la sete di Adamo e di Davide: affrettiamoci dunque al luogo dove è stato partorito il piccolo bimbo, il Dio che è prima dei secoli.

Breve silenzio.

P Preghiamo: O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

Ritornello di un canto mariano di Natale...

PRIMO MISTERO

P Magnifica il Signore, anima mia,

T perché tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 95/96 (11-13)*

«Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta. Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli».

2L Natale: Dio ormai inseparabile dall'uomo, non due volumi concorrenti in uno spazio chiuso, vuoi per schiacciare l'uomo, vuoi per uccidere Dio. Dio e l'uomo uniti senza separazione e senza confusione, Dio tanto più rivelato quanto più si fa uomo, l'uomo tanto più uomo quanto più si unisce a Dio.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

SECONDO MISTERO

P Magnifica il Signore, anima mia,

T perché egli è fedele al suo patto.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 104/105 (5-6.8-9)*

«Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco».

2L Abbiamo un punto fermo in mezzo ai grovigli della storia: è una Parola che non viene invalidata neppure dal peccato. È la promessa di Dio, è il suo desiderio di rinnovare, ogni giorno e sempre, la

sua alleanza eterna, indistruttibile, la sua offerta di grazia per ciascuno di noi, il suo giuramento d'amore...è la nostra ancora, il nostro porto tranquillo in cui dimorare e riposare.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

TERZO MISTERO

P Magnifica il Signore, anima mia,
T perché egli ha pietà di noi e ci benedice.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 66/67 (2-3)*

«Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti».

2L Fai gustare la dolcezza della tua intimità a coloro che ami; sei colui che ricorda prima di coloro che ricordano; sei colui che riveli i tuoi benefici prima che i servi si rivolgano a te; sei colui che elargisce il dono prima della domanda di coloro che domandano...la tua luce, Signore, ci riscaldi e ci faccia vivere, la tua benedizione ci accompagni!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

QUARTO MISTERO

P Magnifica il Signore, anima mia,
T lo adoreranno tutti i popoli della terra.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 71/72 (11-13)*

«Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri».

2L I poveri, i miseri sono le radici sotterranee e invisibili del grande albero dell'umanità. Non ne vediamo che il tronco, i rami, le foglie e i frutti, non onoriamo, cioè, che i forti, i sapienti, i potenti...ignoriamo le radici, le debolezze, i poveri che nascosti sotto terra, nella notte, trasmettono vita all'albero intero. Non è la sofferenza la sorgente della nostra vita, ma Colui che, per amore, è andato ad abitare la sofferenza umana trasformandola in sacramento, in luogo della sua presenza.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

QUINTO MISTERO

P Magnifica il Signore, anima mia,
T attingerai con gioia alle sorgenti della sua salvezza.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Libro del profeta Isaia (12,2)*

«Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza».

2L Dio si è fatto "portatore della carne" perché l'uomo possa diventare "portatore dello Spirito". Egli è amore, non l'amore che possiede ma quello che fa vivere. È il Dio che si svuota per farci

posto: non viene, infatti, per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori, chiamando al banchetto di nozze buoni e cattivi, senza domandar loro niente, se non di vestire l'abito di festa.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Salve Regina...

LITANIE

P Signore pietà, **Signore pietà.**

Cristo pietà, **Cristo pietà.**

Signore pietà, **Signore pietà.**

Condiscendenza, per la quale anche a noi Dio concede di contenerlo, **prega per noi.**

Misericordia, nella quale Cristo ci è dato, **prega per noi.**

Calma interiore, dove si compie la venuta di Colui il cui nome è Amore, **prega per noi.**

Dolcezza, che ci rende fratelli dell'Emmanuele, **prega per noi.**

Trasparenza, che all'Angelo consentì di apparire nel corpo, **prega per noi.**

Purezza, che hai attirato nel mondo la venuta del Re della Gloria, **prega per noi.**

ORAZIONE

P Preghiamo. Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

P Benediciamo il Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

Ritornello di un canto mariano di Natale...